

69.A.ZI

Ja Baleografia artistica nei codici ca 8 8 in e 8 i applicata ai lavori industriali

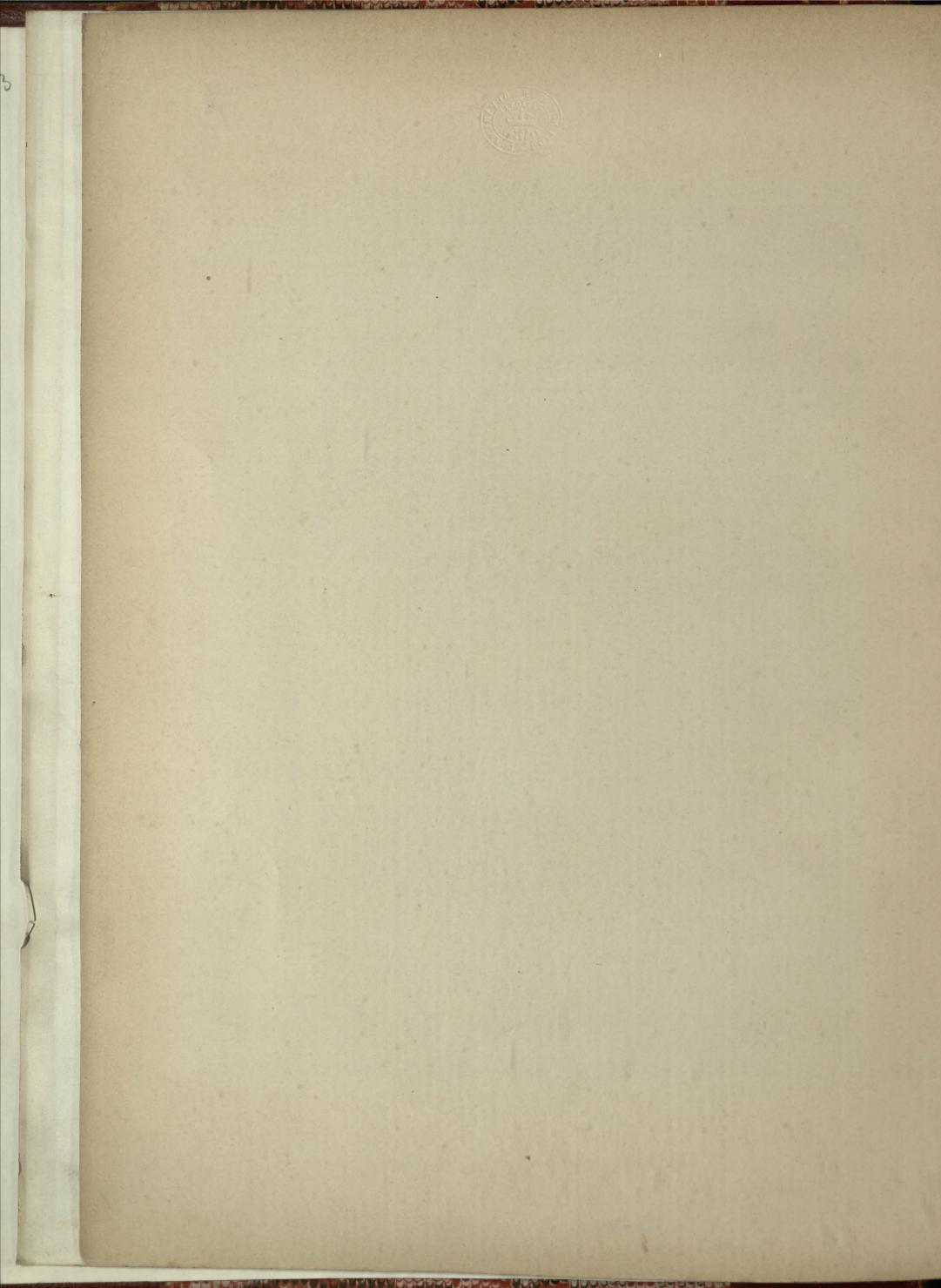


erlettt,

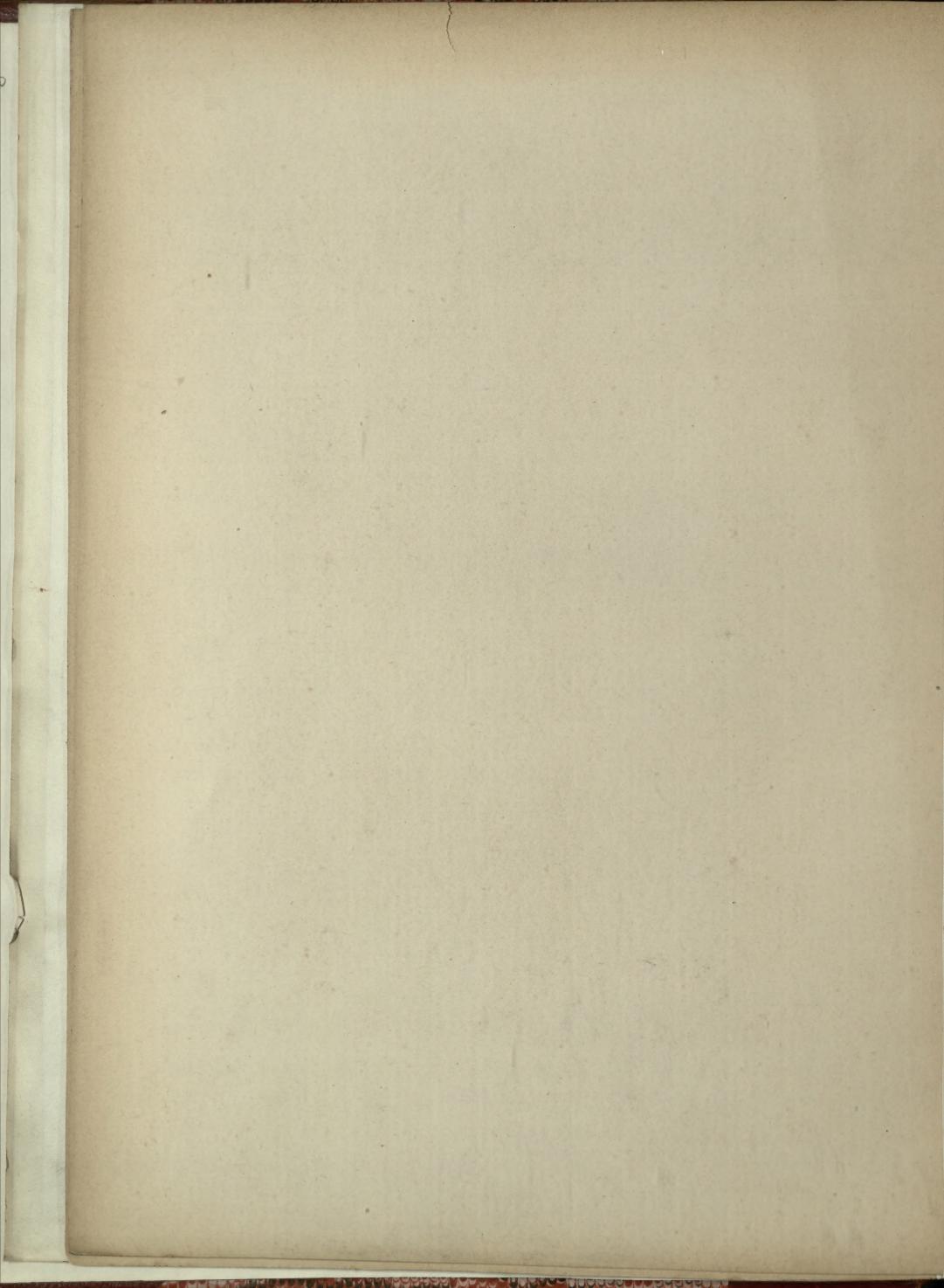
ония пяп. 1 яшя ляп. 20



Интобляния он Доптосявыно 1888







PATRIAS ARTES RENOVARE CONATUS.

Le condizioni delle industrie italiane, se non di tutte, di alcune, da qualche tempo sono migliorate; mentre che anni addietro non solo non potevano vincere, ma neanche reggere di fronte alla concorrenza straniera. Mancavano esse di capitali, avevano un corredo di macchine incompleto, e la tecnica stessa era di poco progredita: per contrario le industrie straniere erano sostenute da società e da forti capitalisti, fornite di macchine per tutti i bisogni, e si giovavano di una tecnica perfetta. I prodotti loro erano migliori dei nostri e di prezzo molto più modesto, epperò aveano acquistato credito sul mercato, e trovavano un facile spaccio.

I nostri industriali, per tener su le fabbriche loro, vendere i loro prodotti, secondare il gusto già invalso, erano costretti a imitare e copiare la roba forestiera; ma i prodotti loro avevano tutti i difetti delle imitazioni e delle riproduzioni. Benchè vi attaccassero cartellini e nomi forestieri; portavano il marchio del peccato.

Conferirono anche a screditarle affatto i mezzi poco legittimi che si doveano usare, per riprodurre quelle medesime cose, e allogarle a un prezzo uguale o minore; e tutto questo senza l'ajuto delle macchine e della tecnica industriale progredita. Si lesinò su tutto e principalmente sulla giornata dell'operajo, tanto da lasciargli lucrare a stento quanto bastava a campar la vita. Persino le cose poi meglio riuscite, dopo superati grandi e difficili ostacoli, le quali avrebbero potuto far onore al nome italiano, non erano credute di fattura nostra, e ne seguiva sfiducia e scoraggiamento nelle officine le meglio avviate. Qual meraviglia se abbiamo veduto molte industrie andar giù, molte fabbriche chiudersi, e centinaja di operai, che vivevano col lavoro delle loro braccia, emigrare o cadere nella estrema povertà?

Il governo, a cessare tanto danno che veniva ai cittadini e allo stato, creò commissioni, perchè avessero studiato la questione e proposto gli opportuni provvedimenti; ma non approdarono a nulla. Con incoraggiamenti e ajuti curò di sostenere alcune industrie: erano provvidenze insufficienti, e talune volte dannose; perchè gli ajuti e gl'incoraggiamenti dati a una industria, tornavano a scapito delle altre.

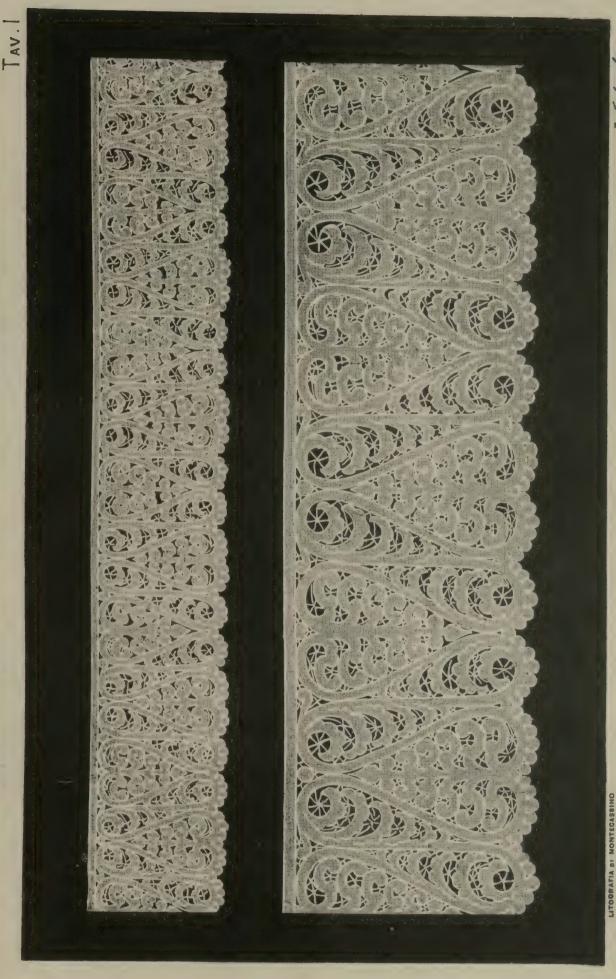
Bisognava trovare un mezzo, il quale non avesse sfruttato l'erario pubblico già di molto aggravato, e avesse insieme risollevate le industrie, le quali tanto conferiscono al decoro e al primato morale e artistico di una nazione. Uno di essi, e l'accennammo altra volta, consiste nel « rattaccare il filo delle nostre non ingloriose tradizioni..., nell'inventare e rigenerare, secondo il genio nazionale, sciolto da ogni servitù antica o moderna che sia, ed esser noi. » Accennammo anche il modo: « chiedero l'ispirazione a una fonte ancora non a bastanza conosciuta e studiata, anzi quasi vergine, alla fonte dei codici antichi. 1) » E per mostrare meglio e praticamente la via che secondo noi era da tenere, in sessanta tavole ritraemmo diversi modelli, indicando il modo come prendere dagli ornamenti ricavati dai codici di scrittura Longobardo-cassinese per abbellirne lavori di oreficeria, di ceramica, d'intaglio, di tessuti, di ricami ecc. Era nostra persuasione, che con la invenzione ben si poteva sostenere e vincere la concorrenza straniera; perchè, dicevamo, non è più il solo lavoro dell'industriale, che tira il compratore a lesinare sul prezzo, è il lavoro dell'arte, il quale attrae, appassiona, e mette la voglia di possederlo. Quella persuasione, che allora era solamente in noi, diventò in certo modo persuasione degli altri, quando il comitato della mostra nazionale di Torino giudicò il nostro album dalle sessanta tavole degno di premio. Ma quell'esemplare, certo, non bastava: conveniva bensì che se ne vedesse l'applicazione pratica; cioè, che gl'industriali avessero fatto loro proprio quel nostro concetto. Il primo tentativo con felice sisultato lo fece il Ricovero di orfanelle detto dell' Ecce Homo, in Napoli, sopra disegni per merletti ricavati dai fregi dei codici liturgici, dalle nostre capitali del Gotico-corale, e ne ebbe lode e premio nella mostra di merletti fatta in Roma nel 1887. Anche il Reale Albergo dei poveri si occupa con frutto della confezione di tali merletti ricavati dalla Paleografia artistica. Or noi, per dare maggiore impulso ai loro felici tentativi, e agevolare la via ad altri che a loro esempio si volessero provare, offriamo una piccola collezione di disegni, i quali sotto le dita delle industriose fanciulle seguaci di Aracne, acquisteranno, come speriamo, vita nuova e grazia nuova.

Un monaco

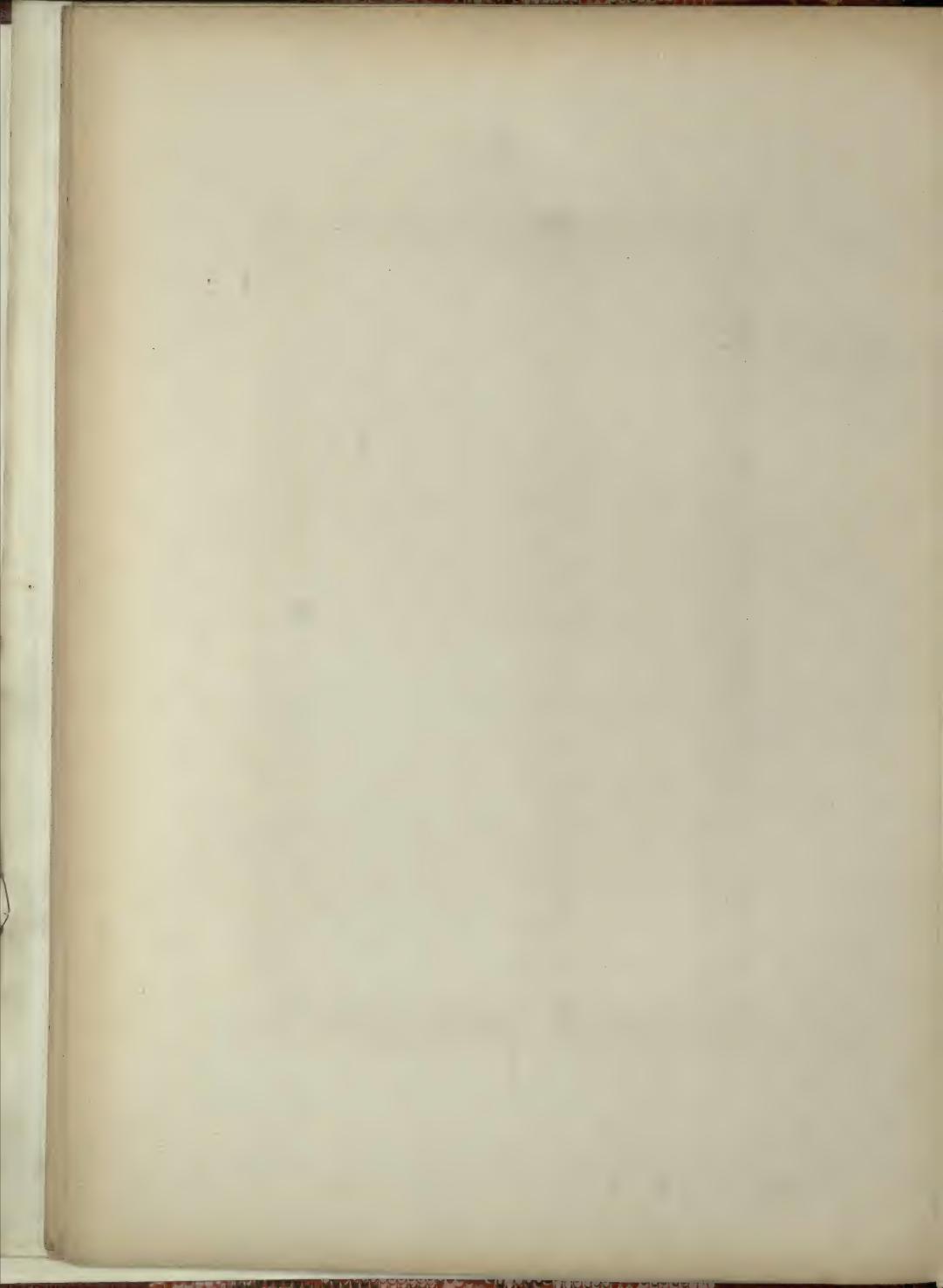
DELLA BADIA DI MONTECASSINO

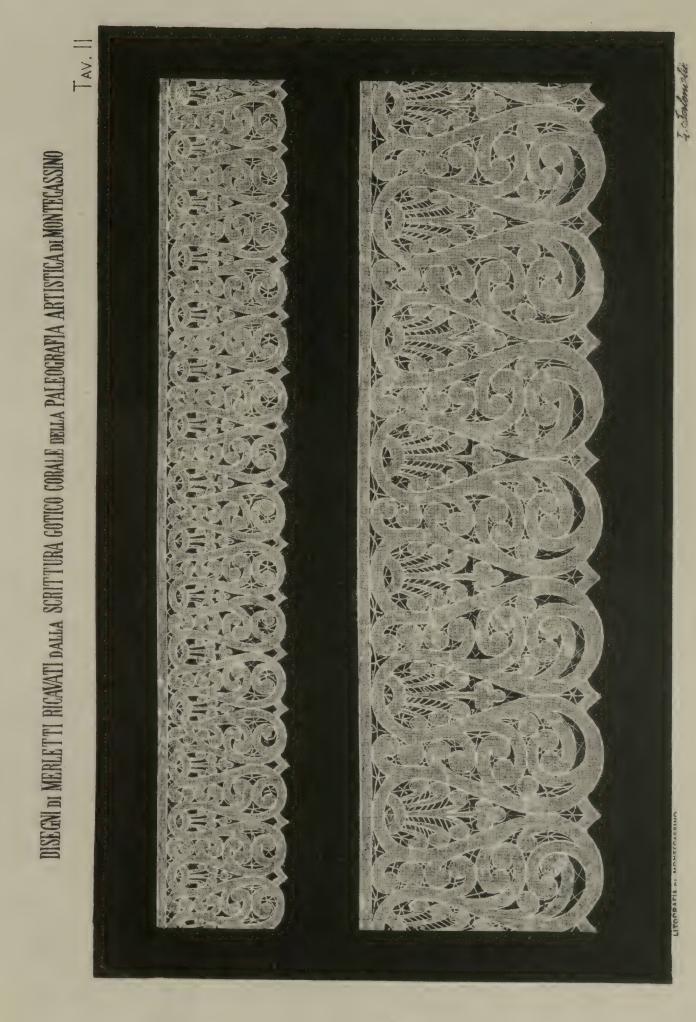
.') Prefazione all' Album per la mostra Nazionale di Toring,

DISECRI DI MERLETTI RICAVATI DALLA SCRITTURA GOTICO CORALE DELLA PALEOGRAFIA ARTISTICA DI MONTECASSINO

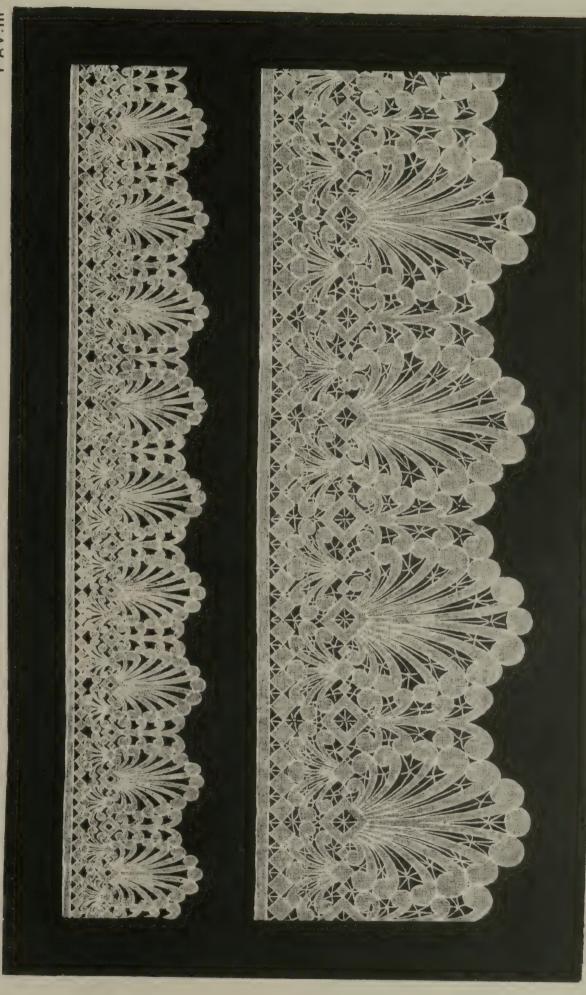


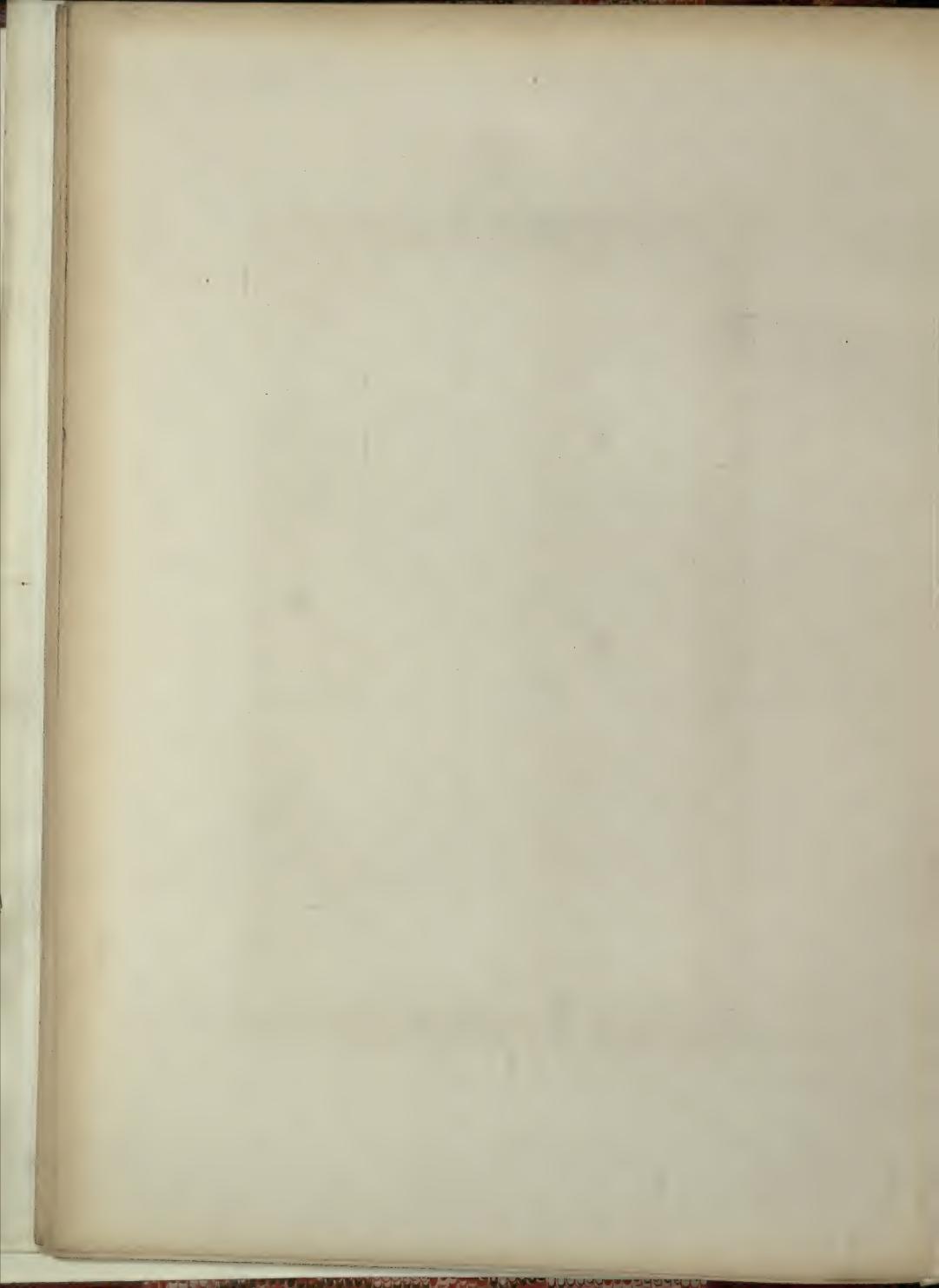
I. Salowilit



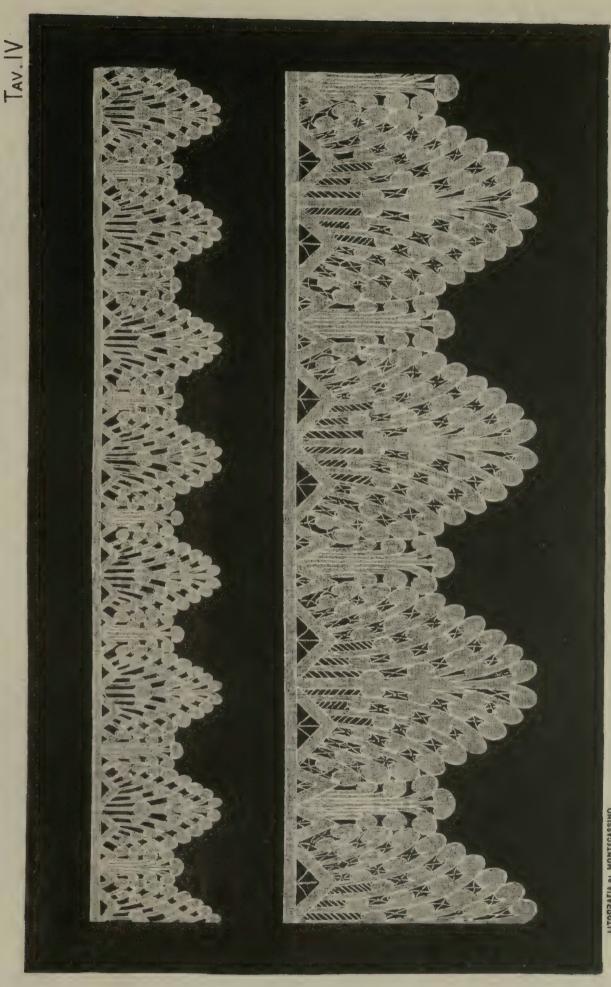




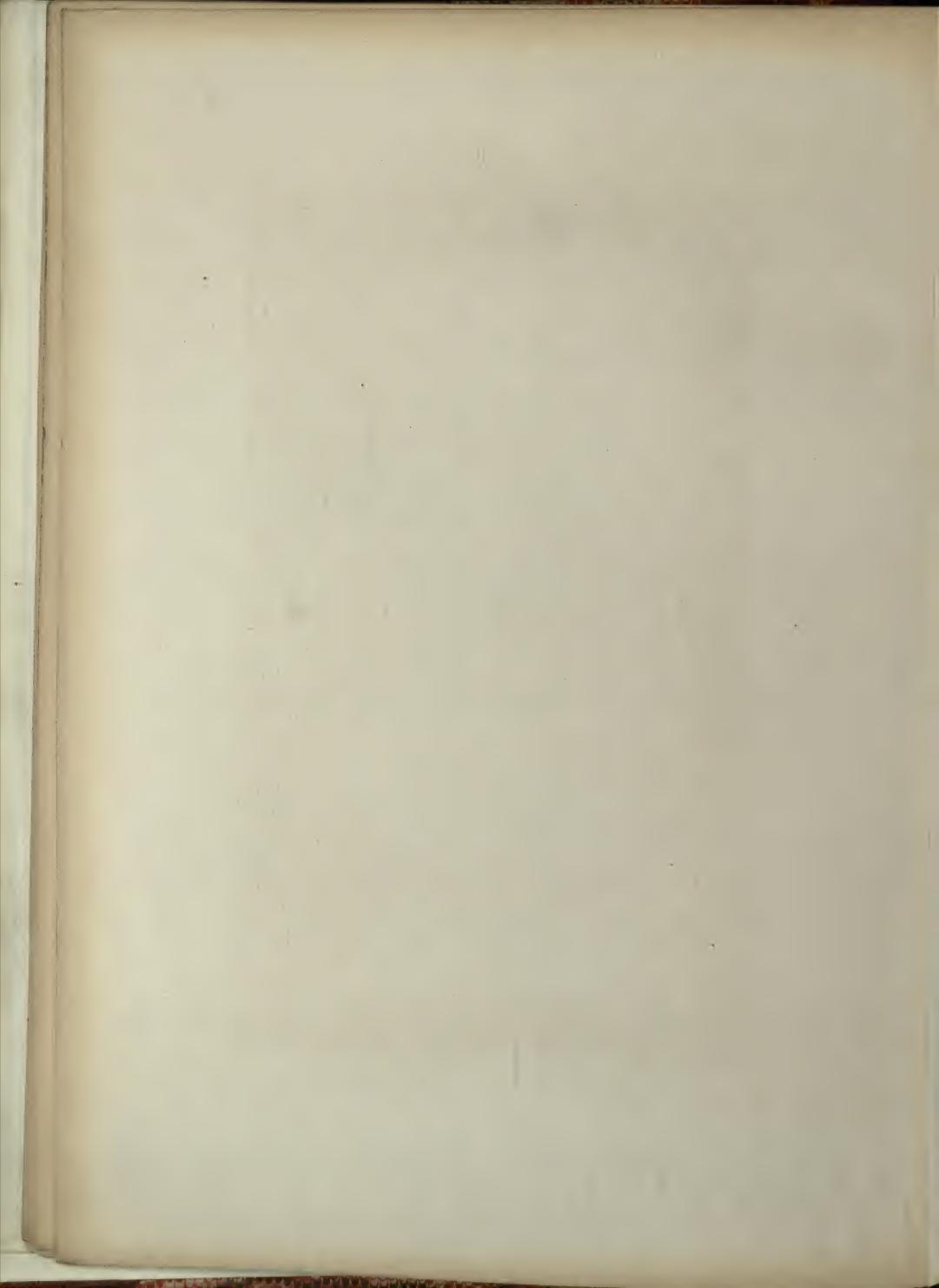


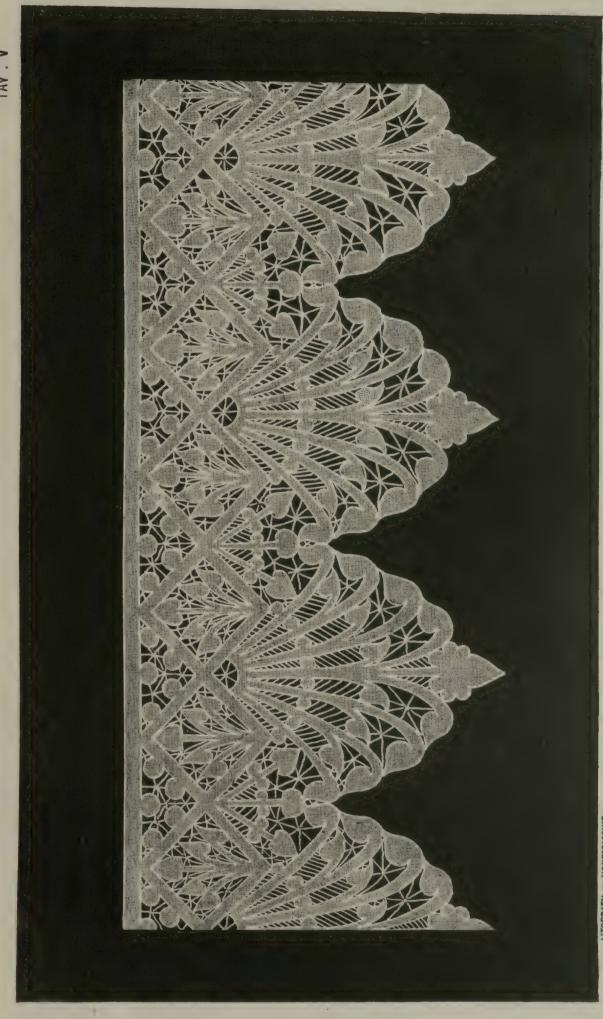


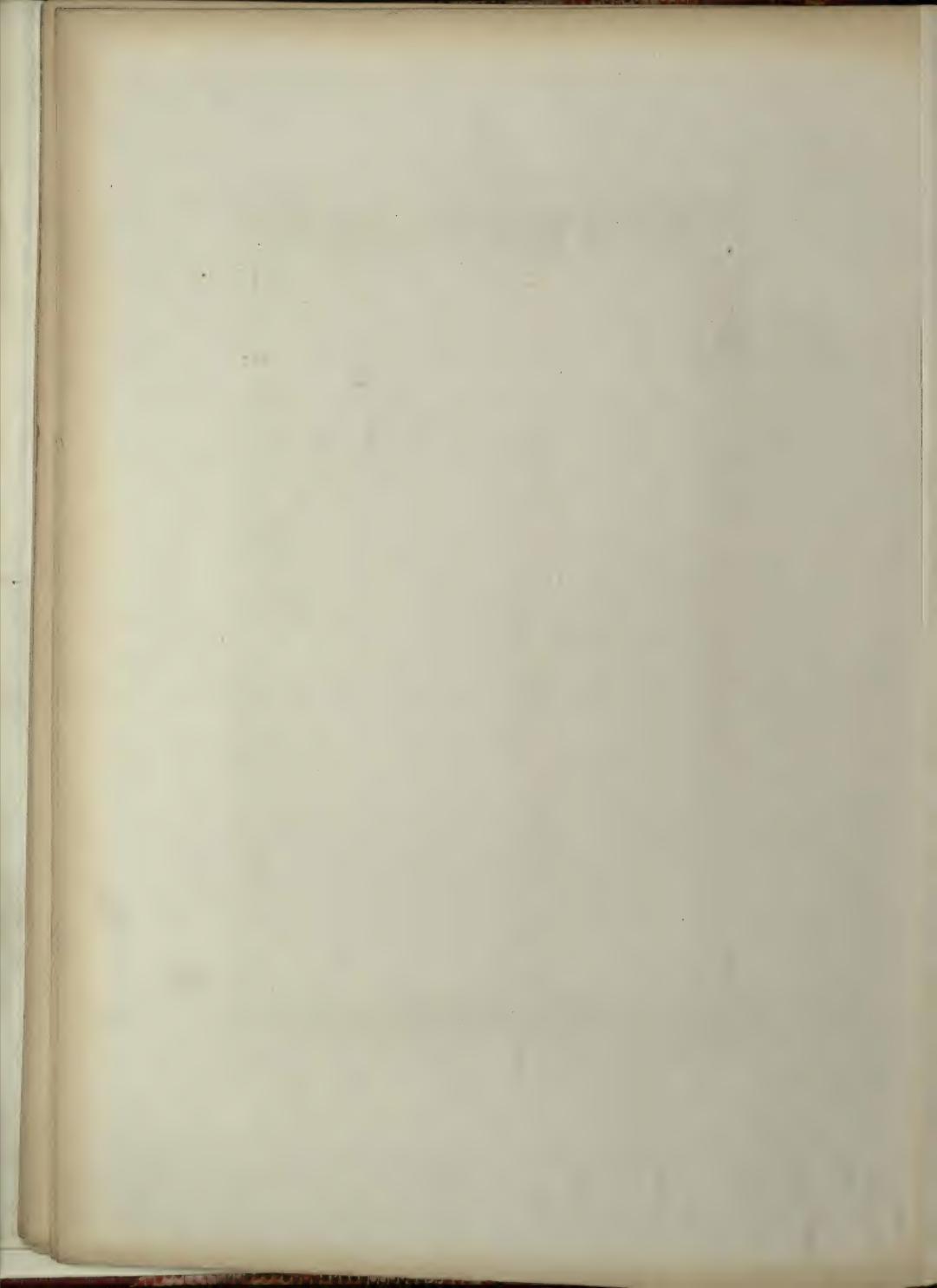
DISECNI DI MERLETTI RICAVATI DALLA SCRITTURA GOTICO CORALE DELLA PALEOGRAFIA ARTISTICA DI MONTECASSINO



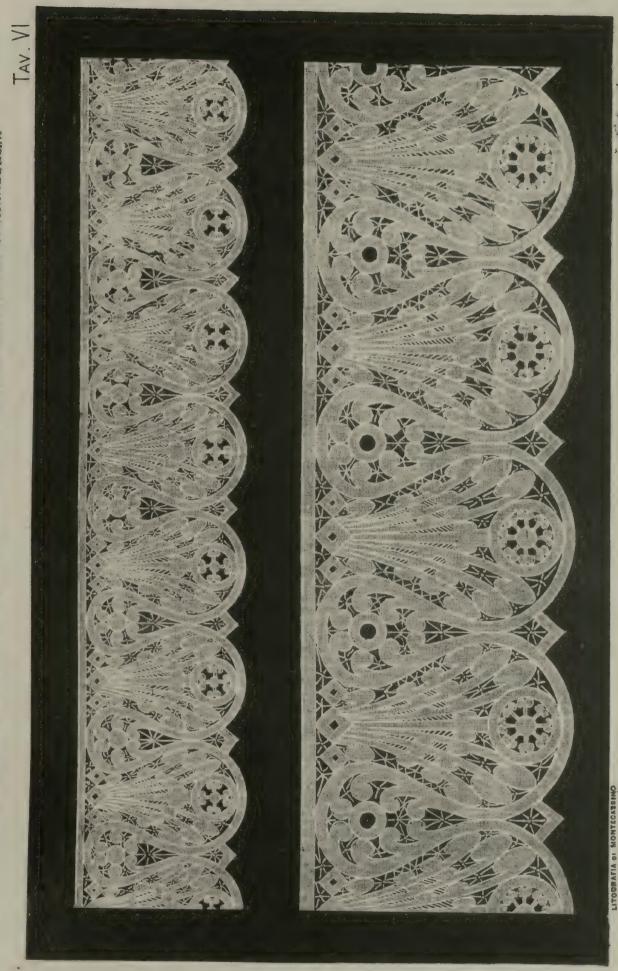
4. Starlow lit

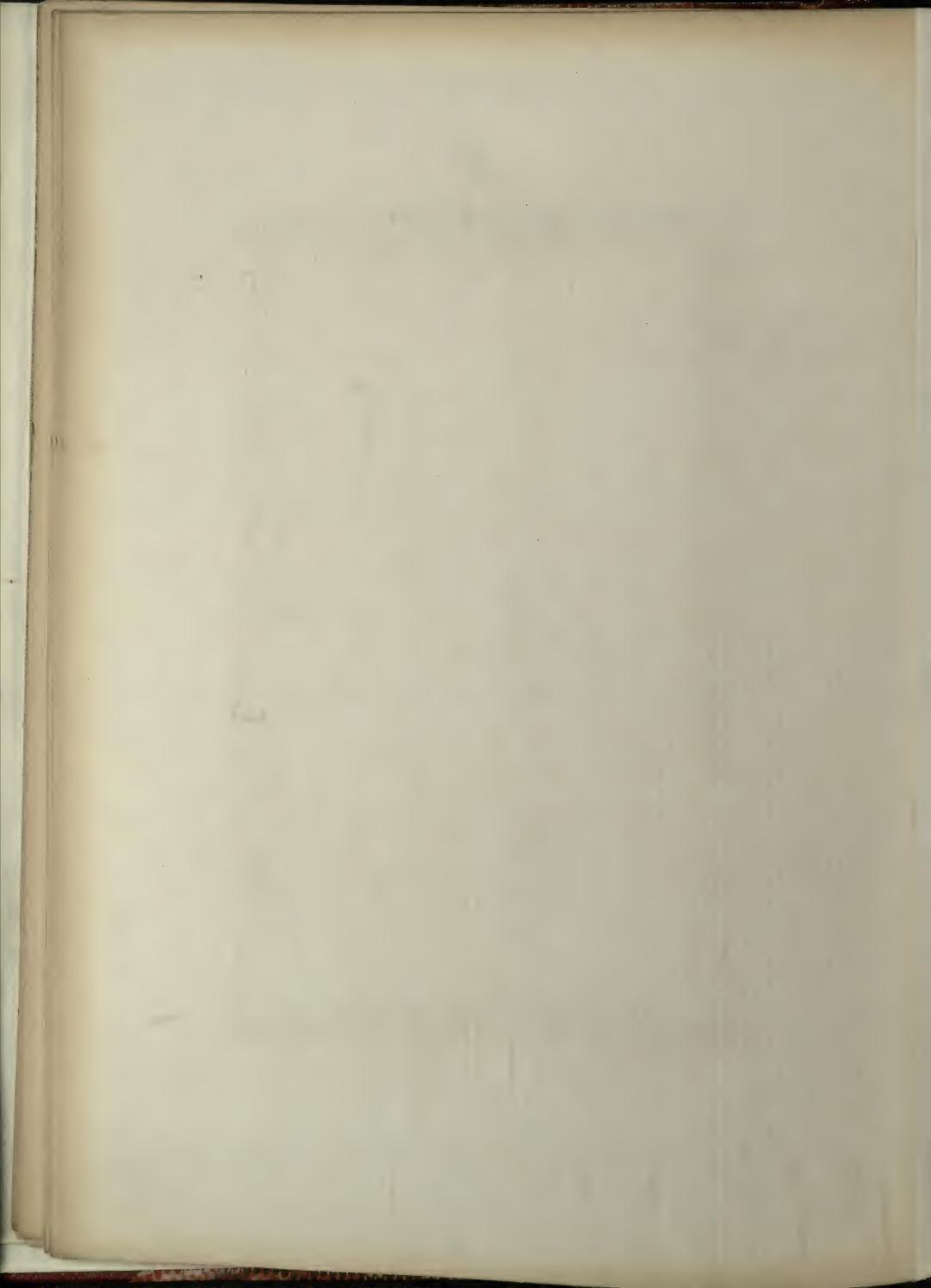


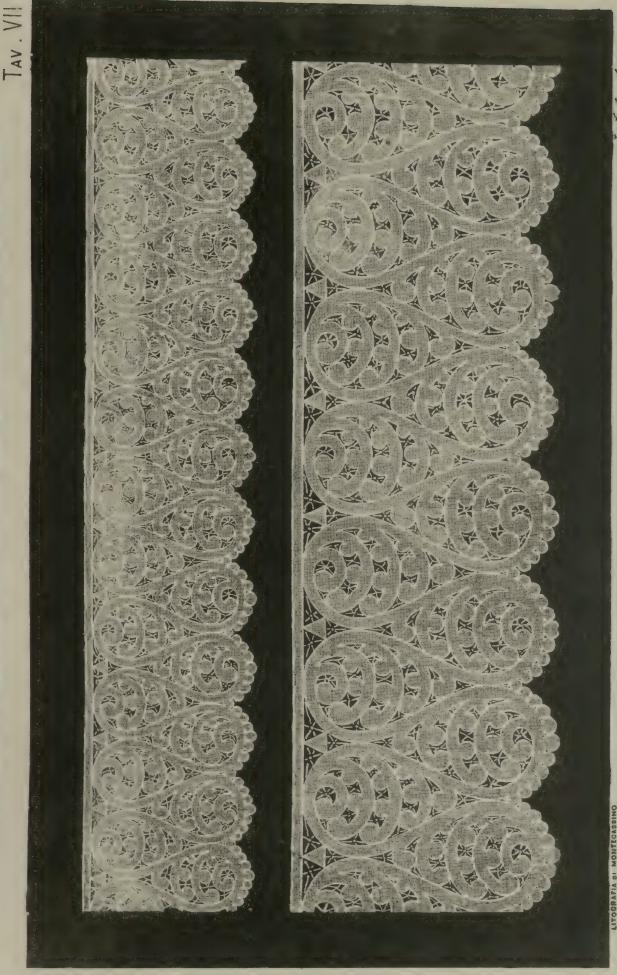


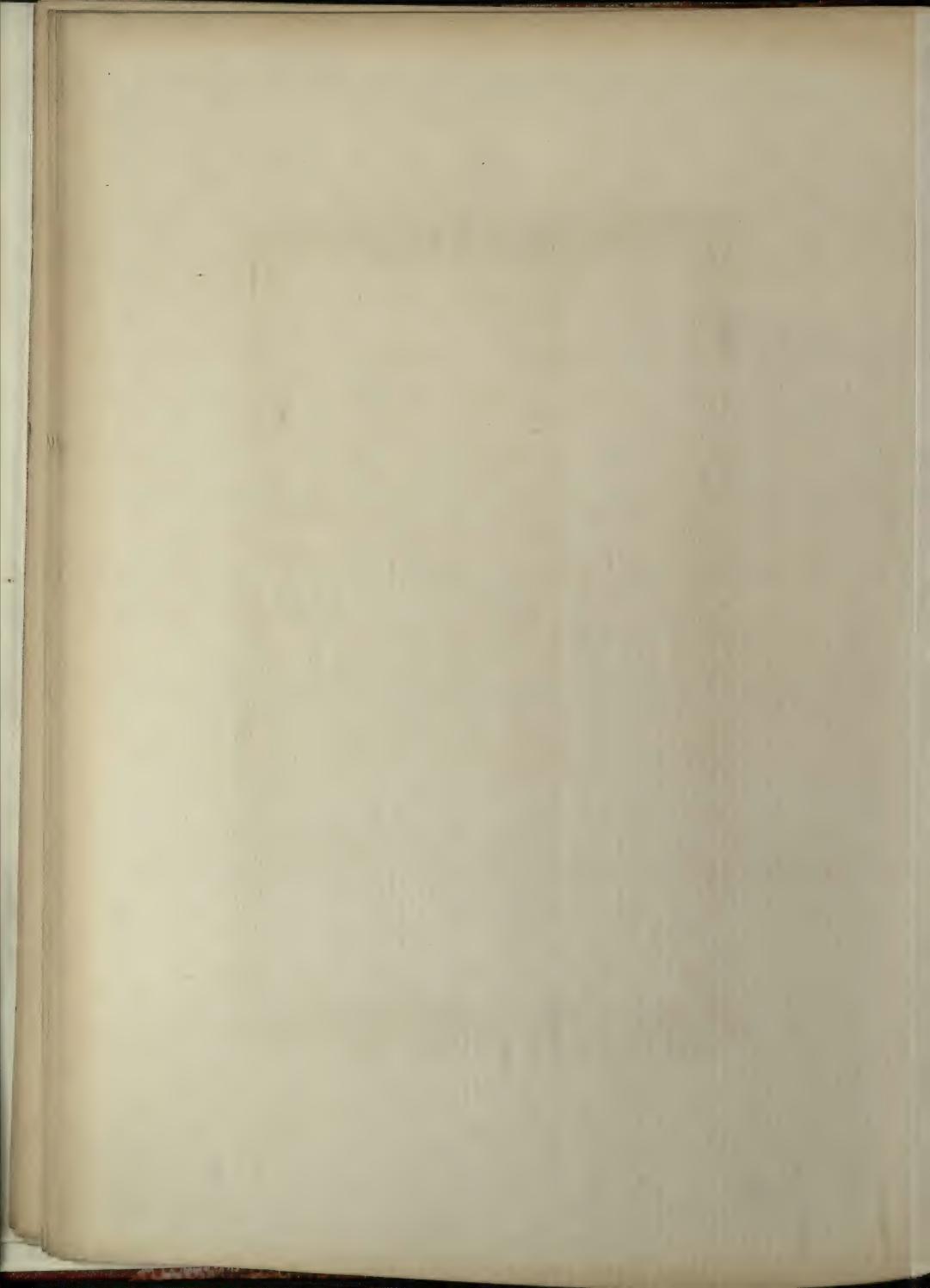


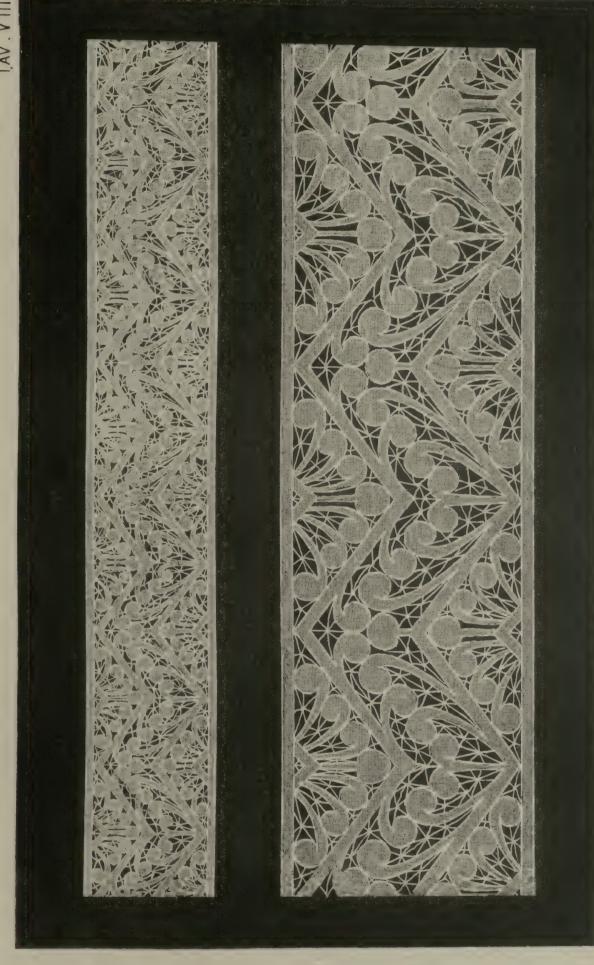
DISECRI DE MERLE T'IL RICAVATI D'ALLA SCRITTURA GOTICO CORALE DELLA PALEOGRAFIA ARTISTICA DE MONTECASSINO





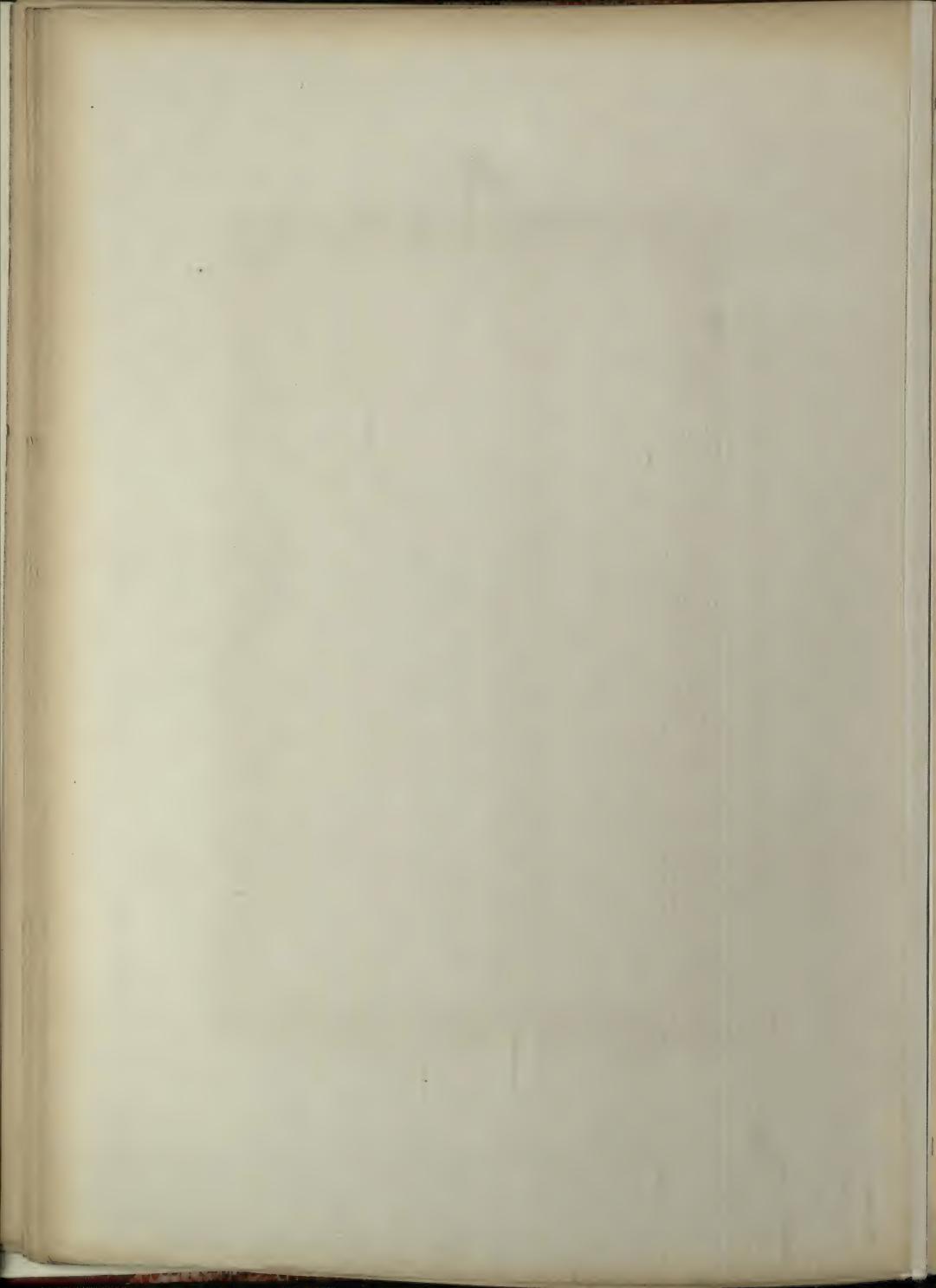


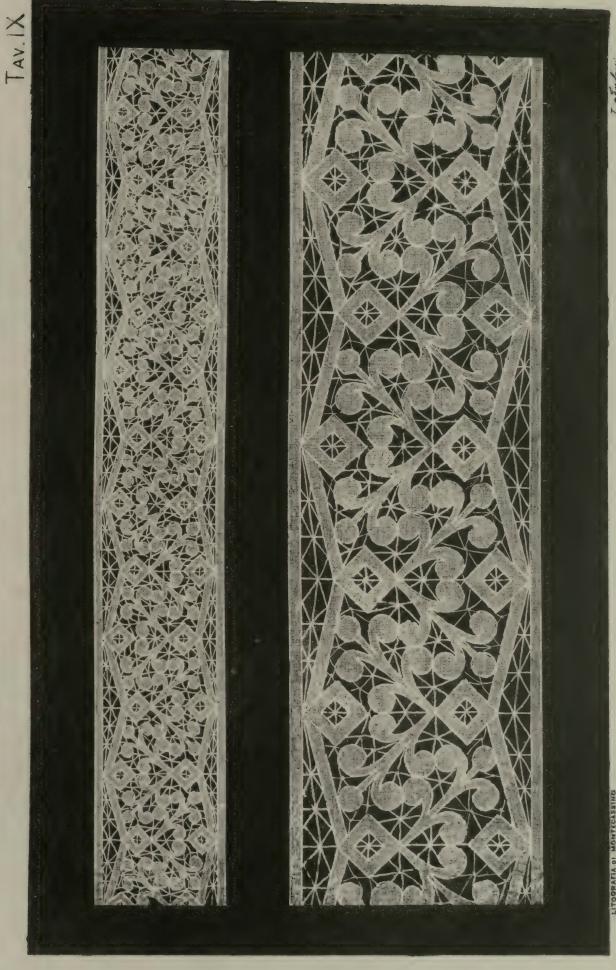


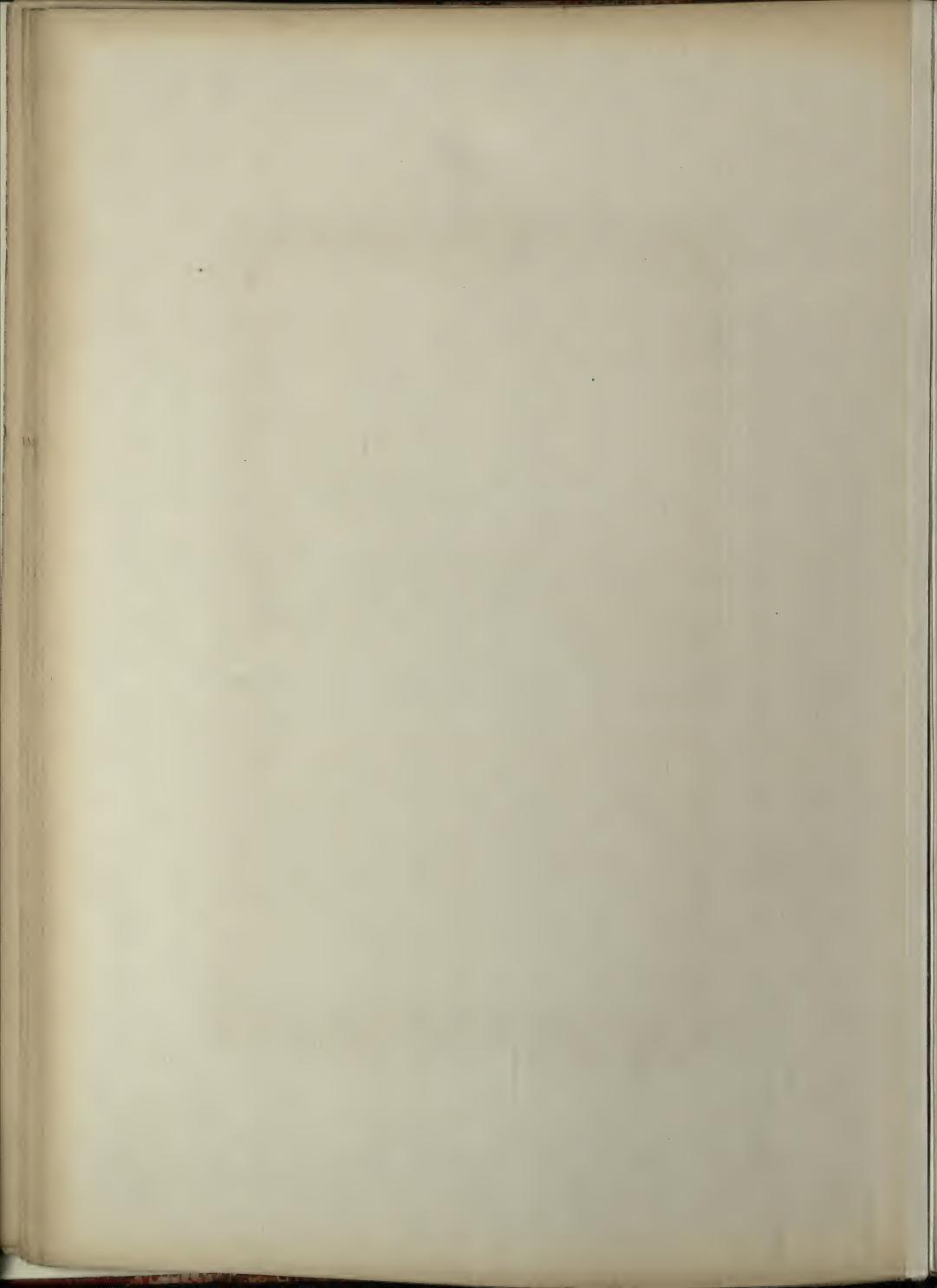


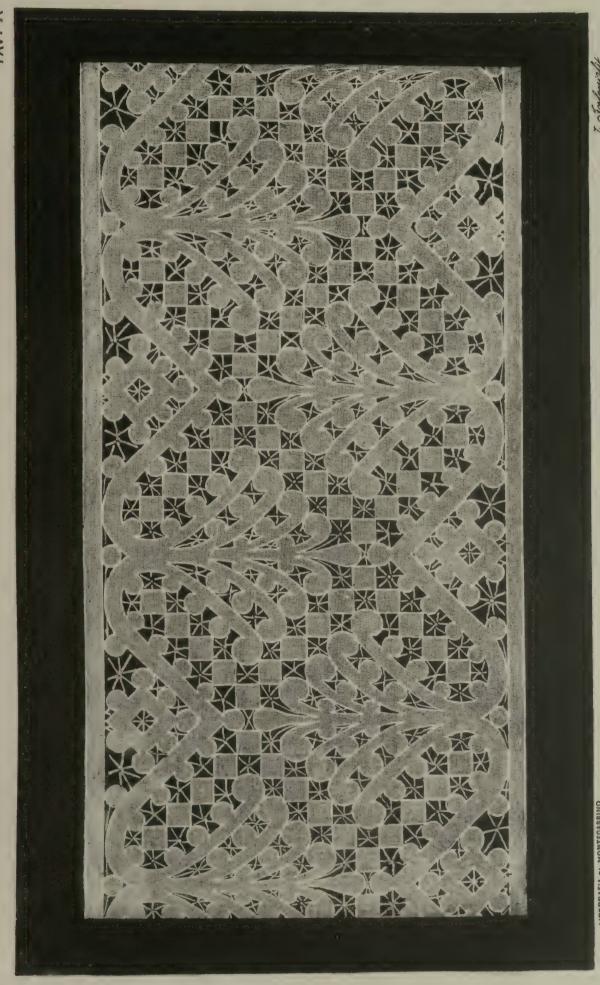
4. Losobonishis.

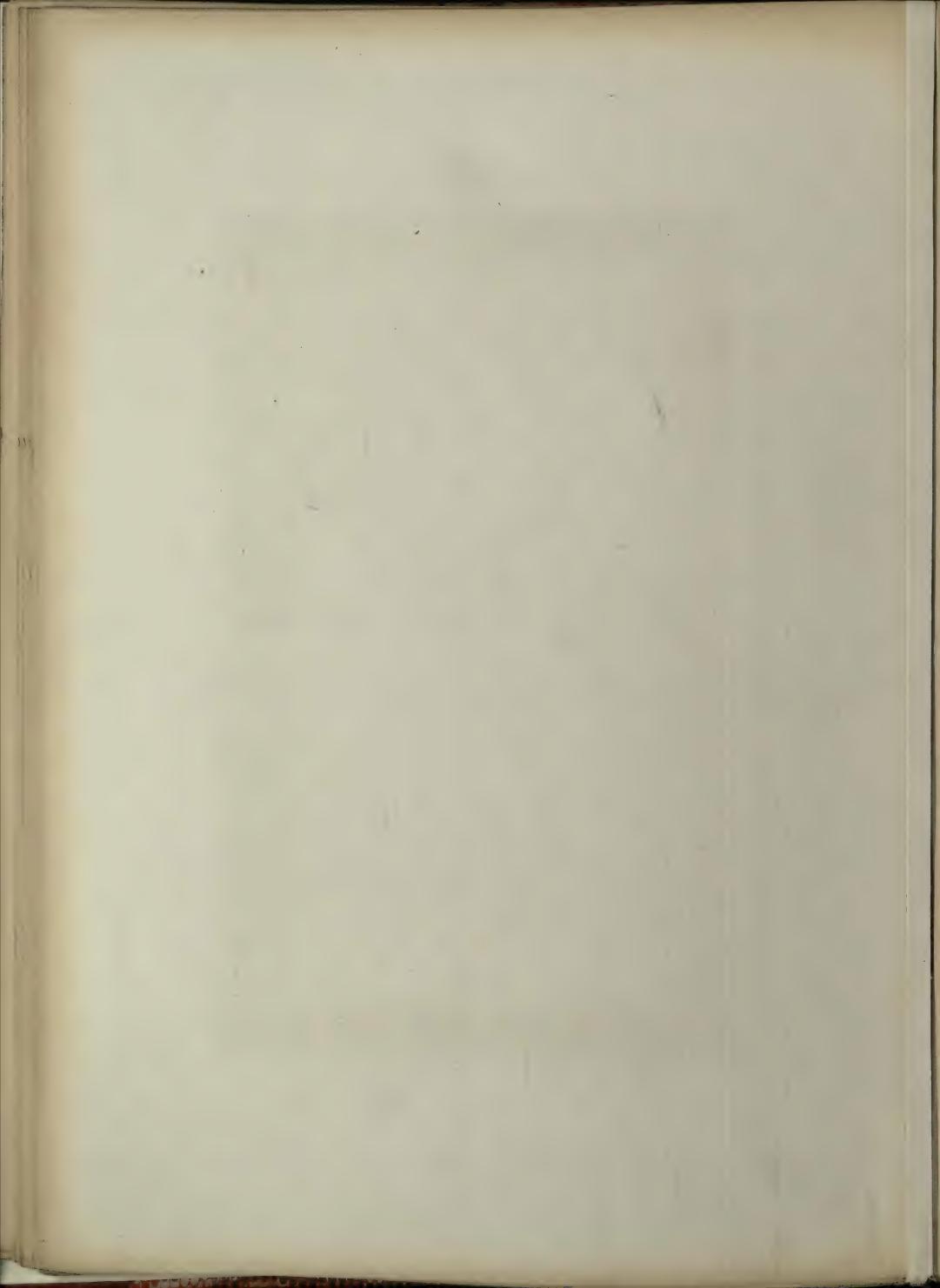
LITOGRAFIA B' MONTECASSINO







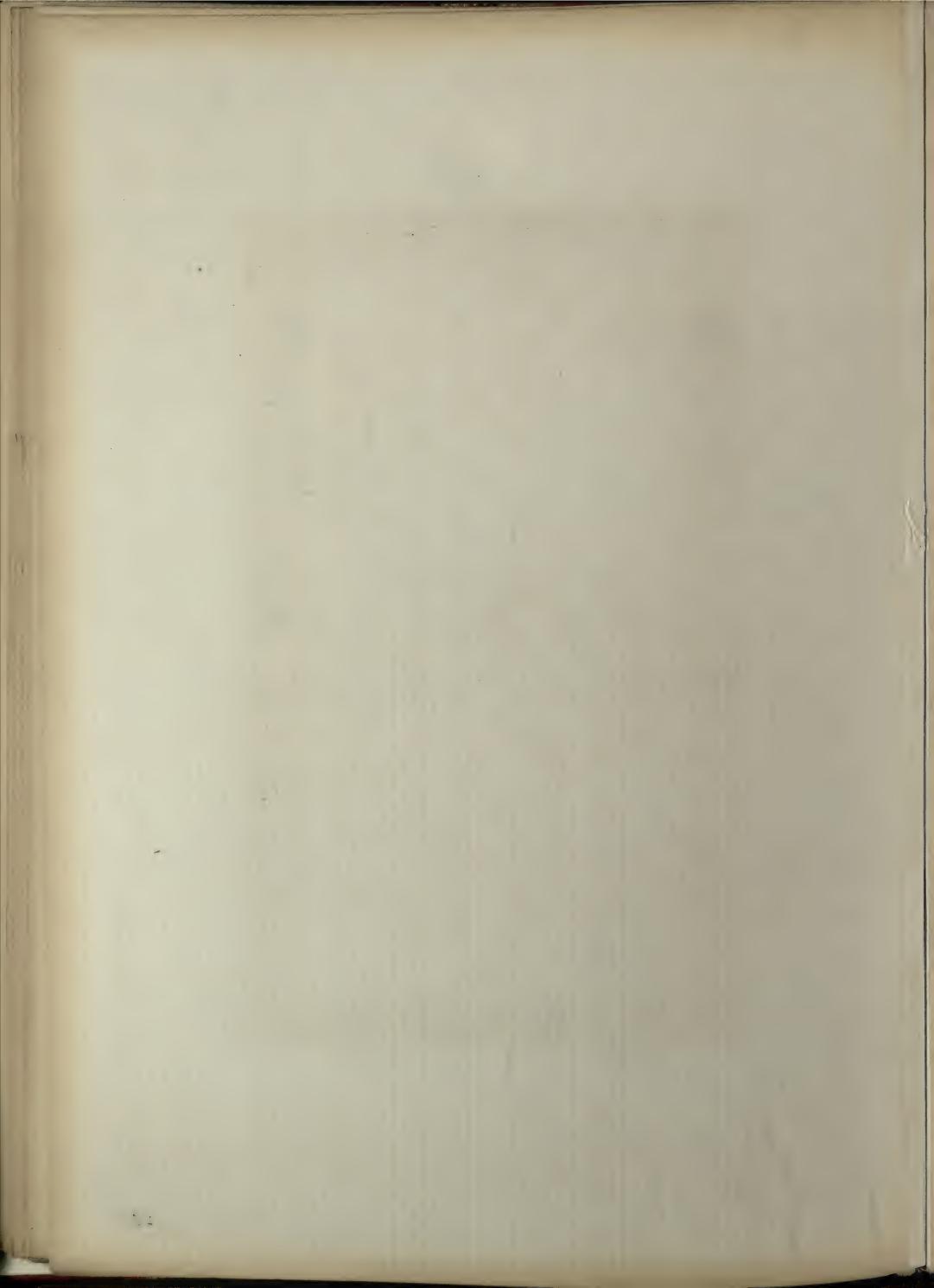


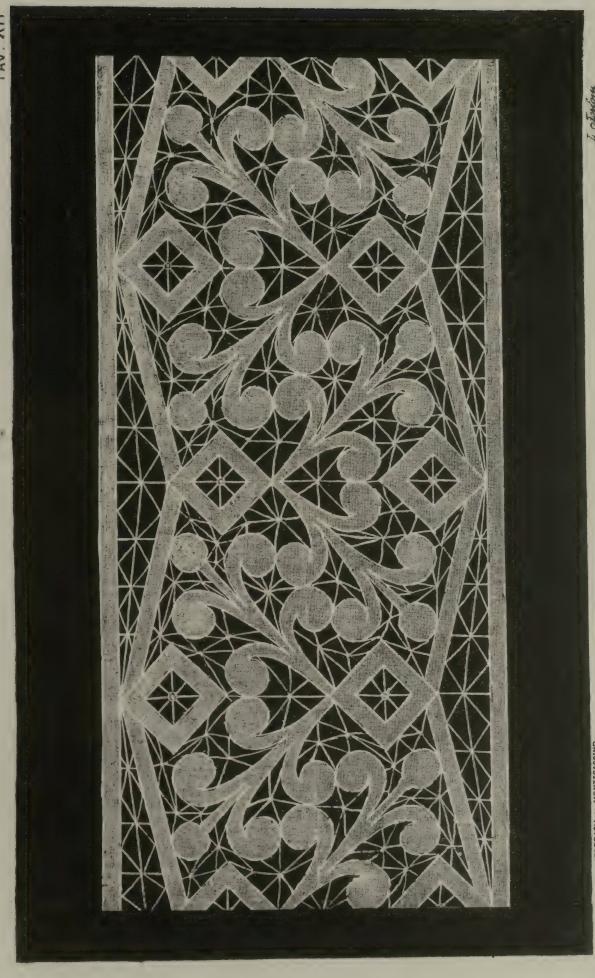


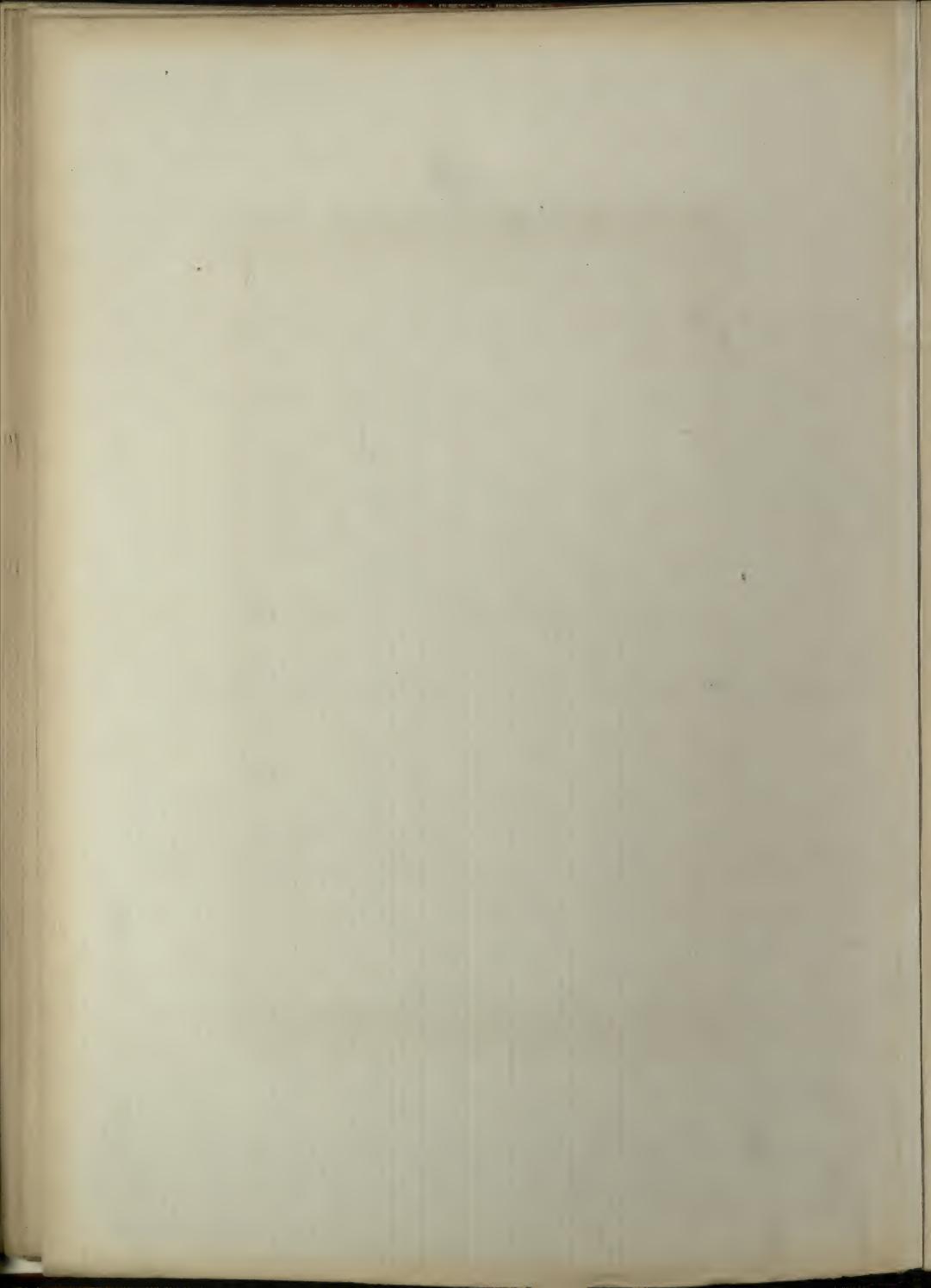


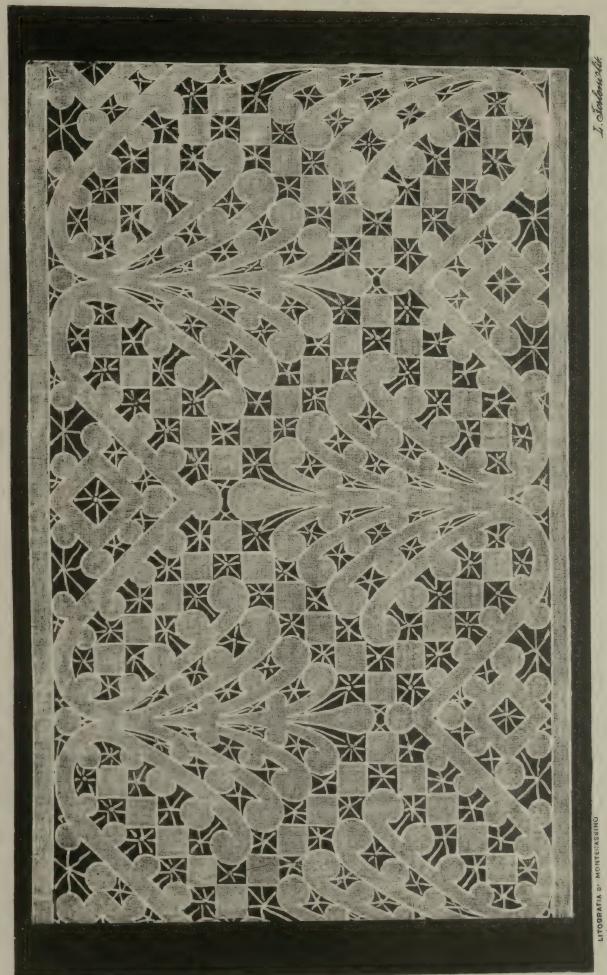
FOURAFIA BI MONTECASSINO

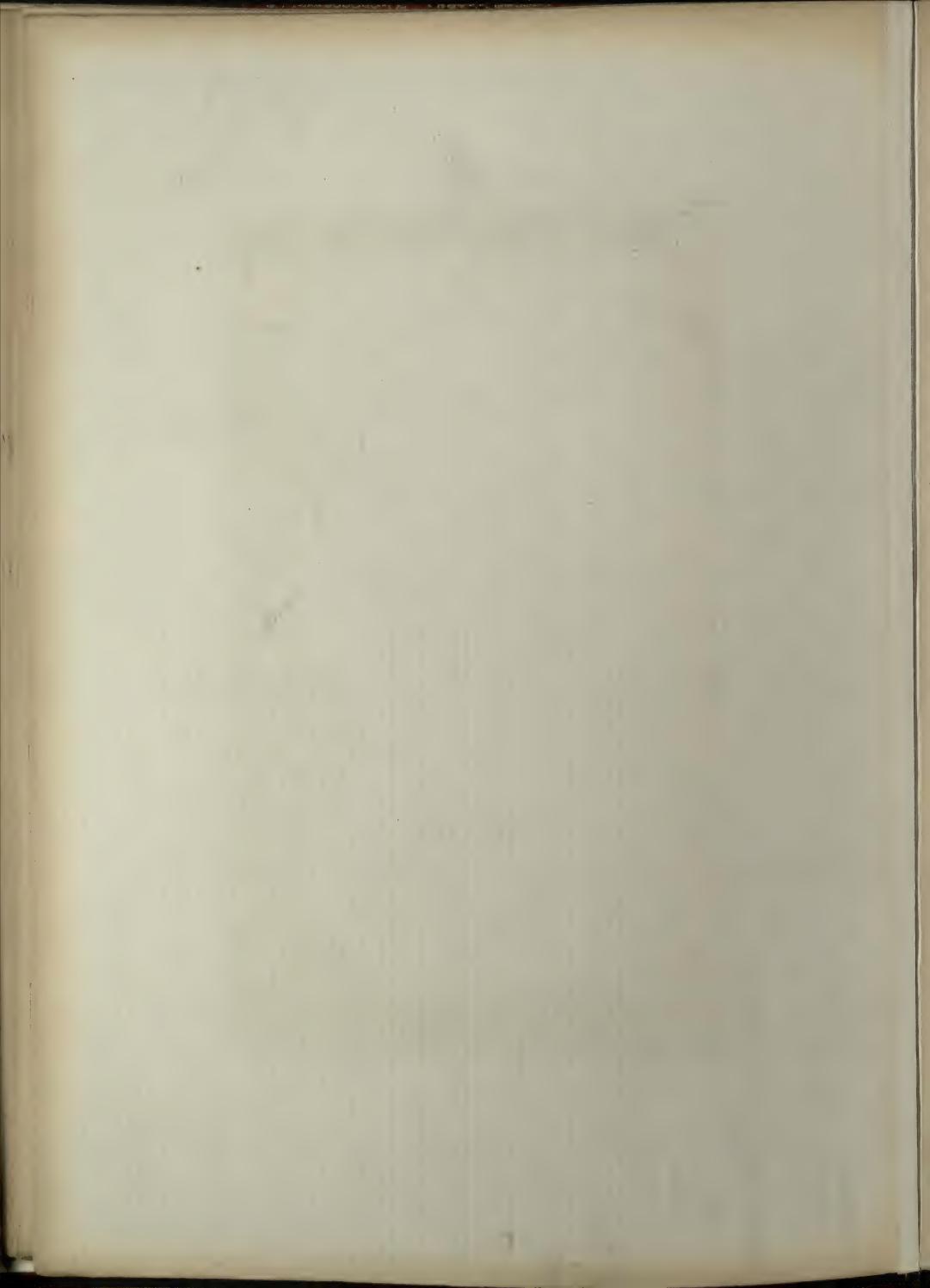
I. Losowichit

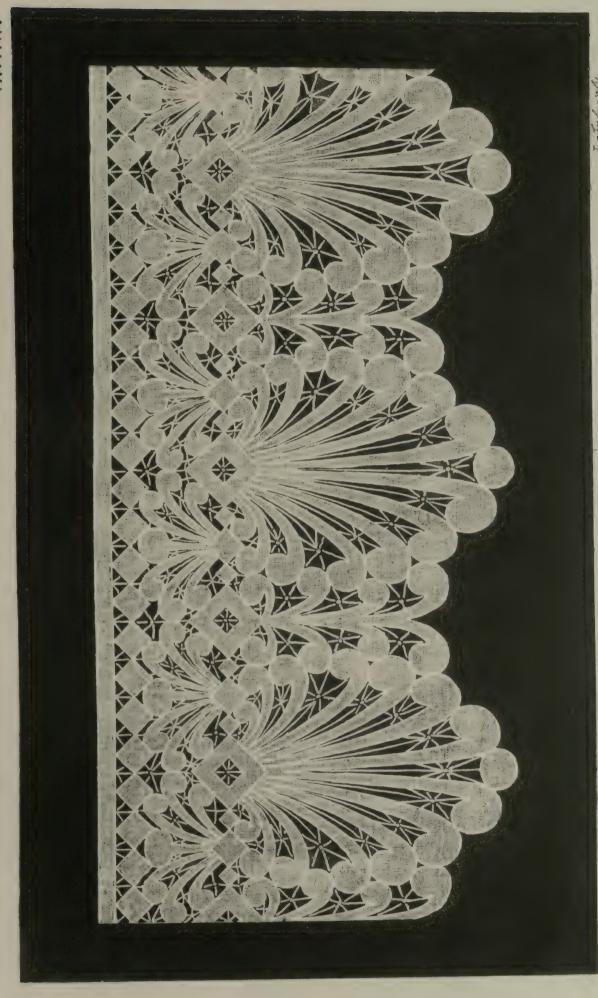


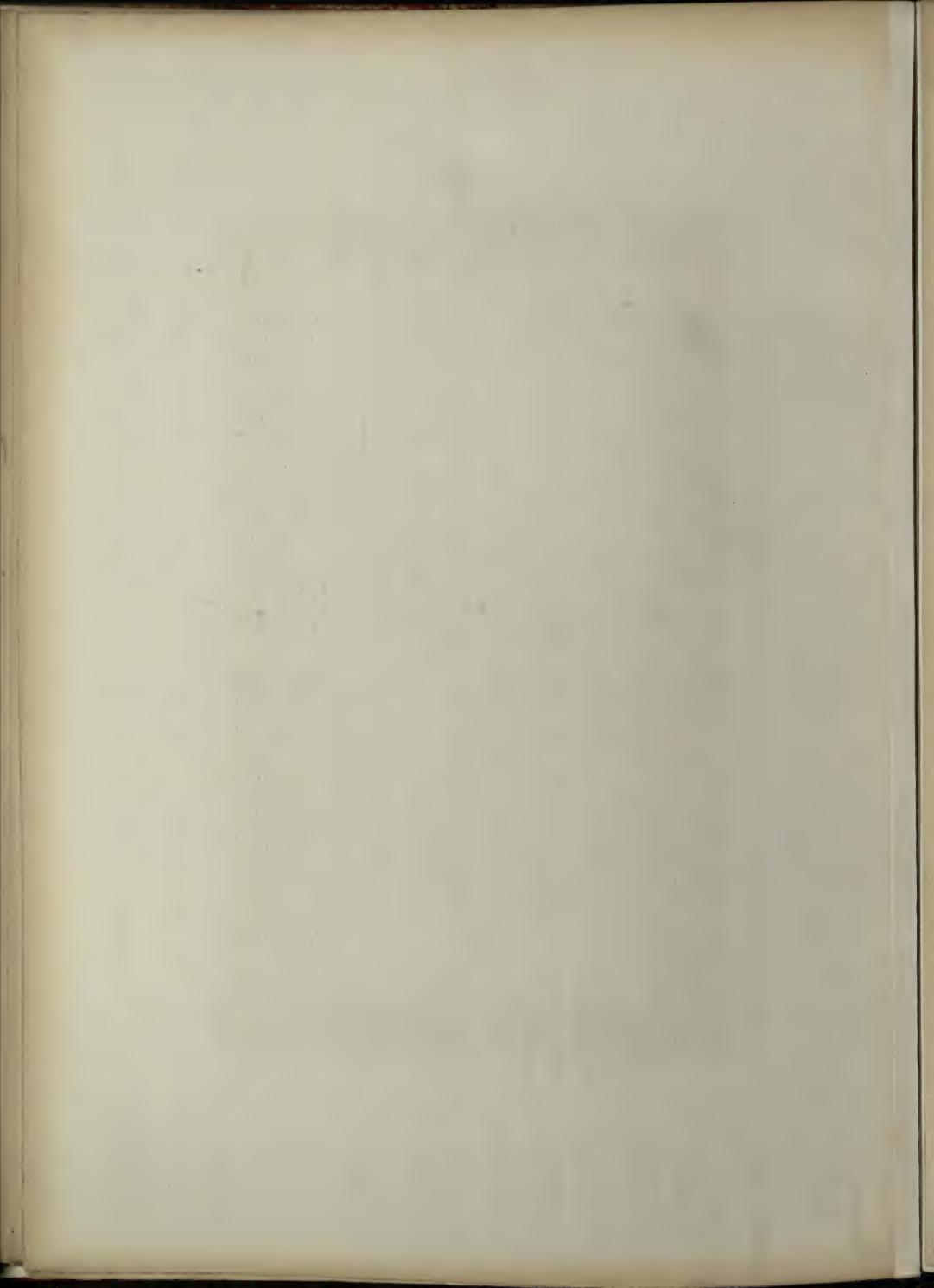




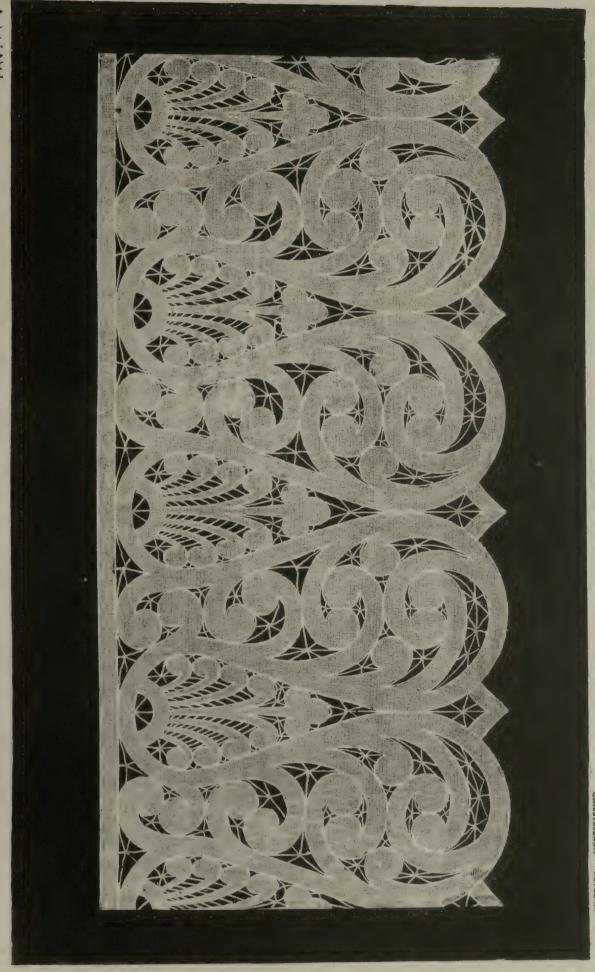


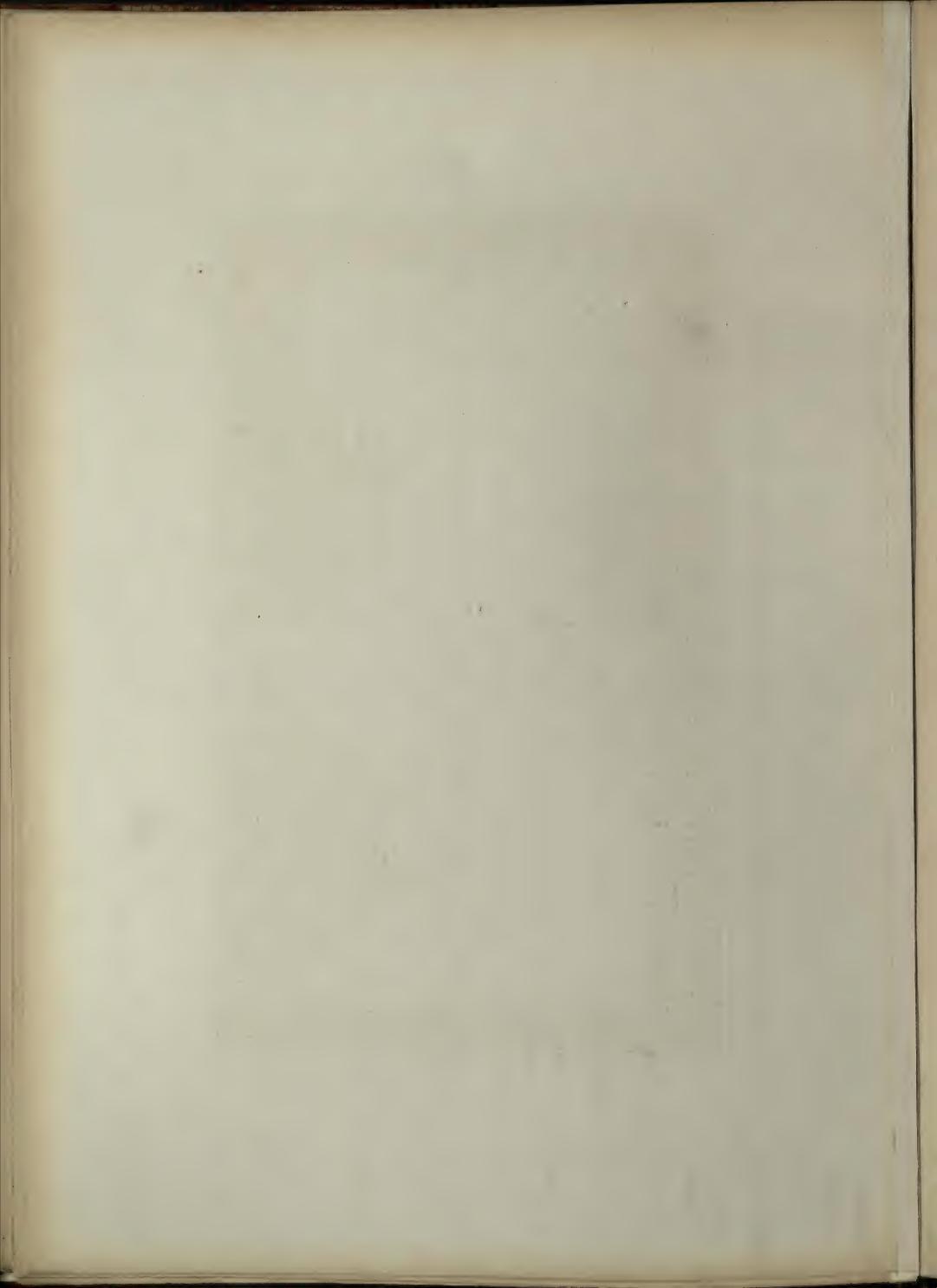


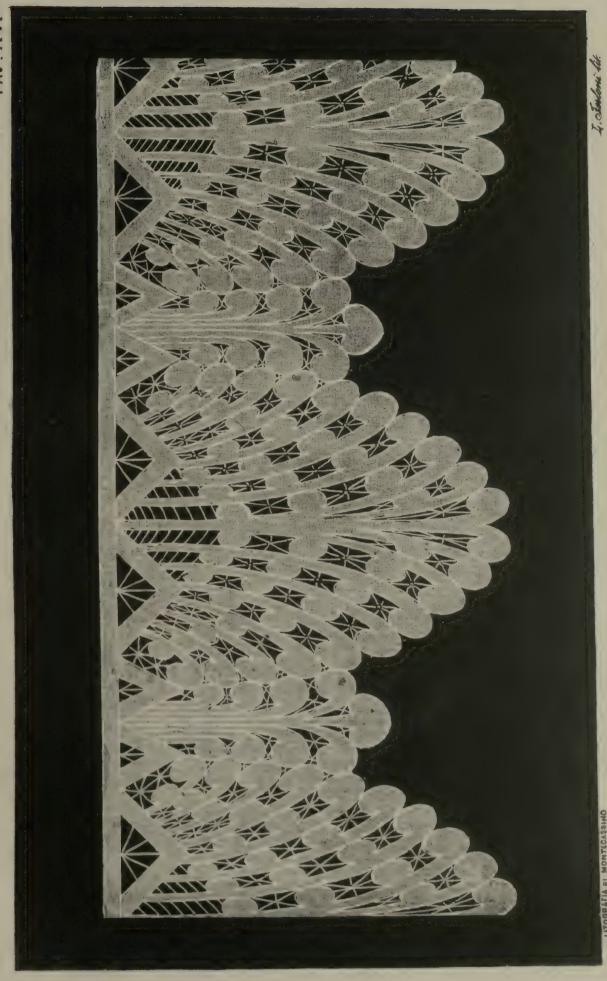


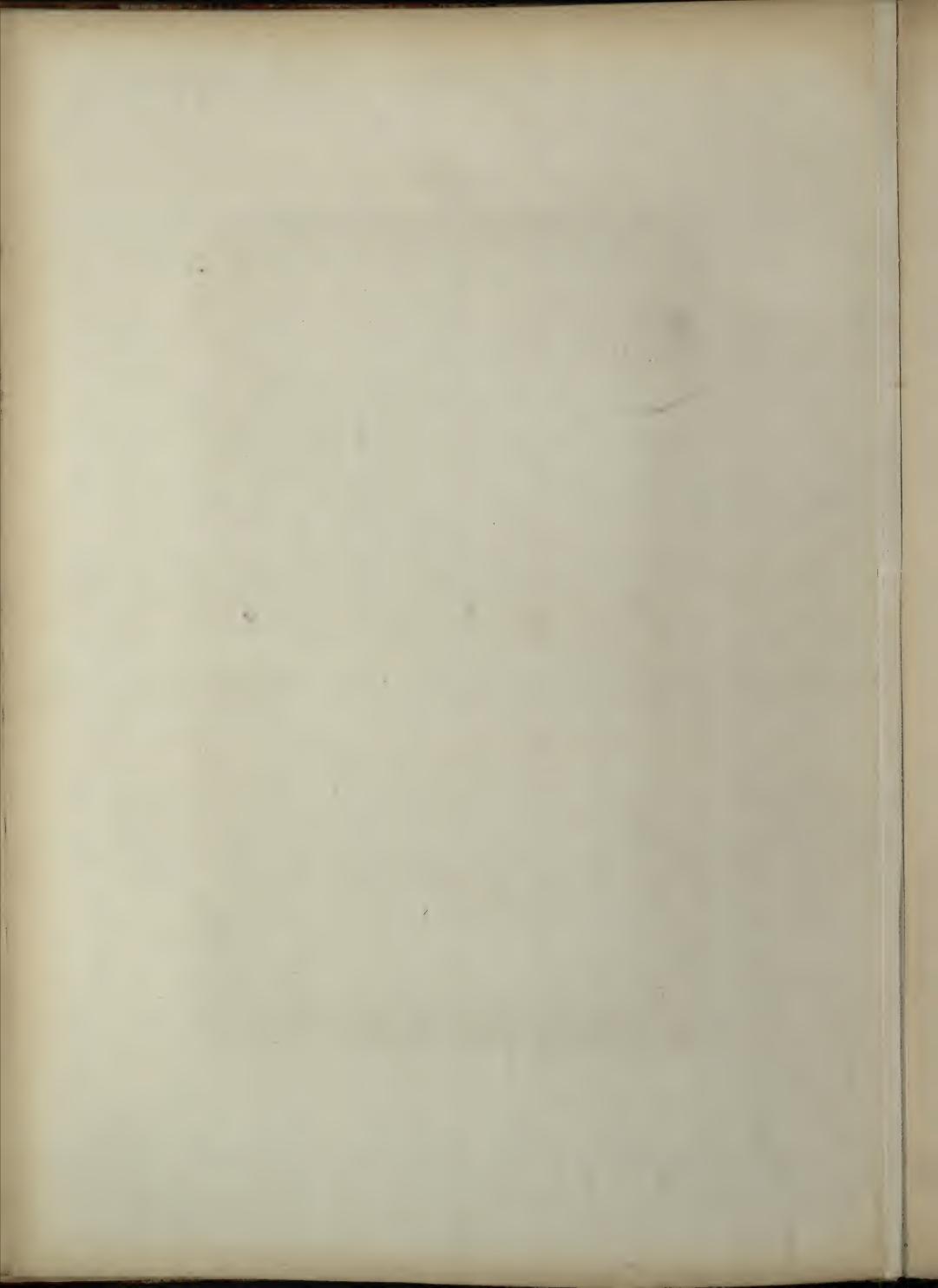


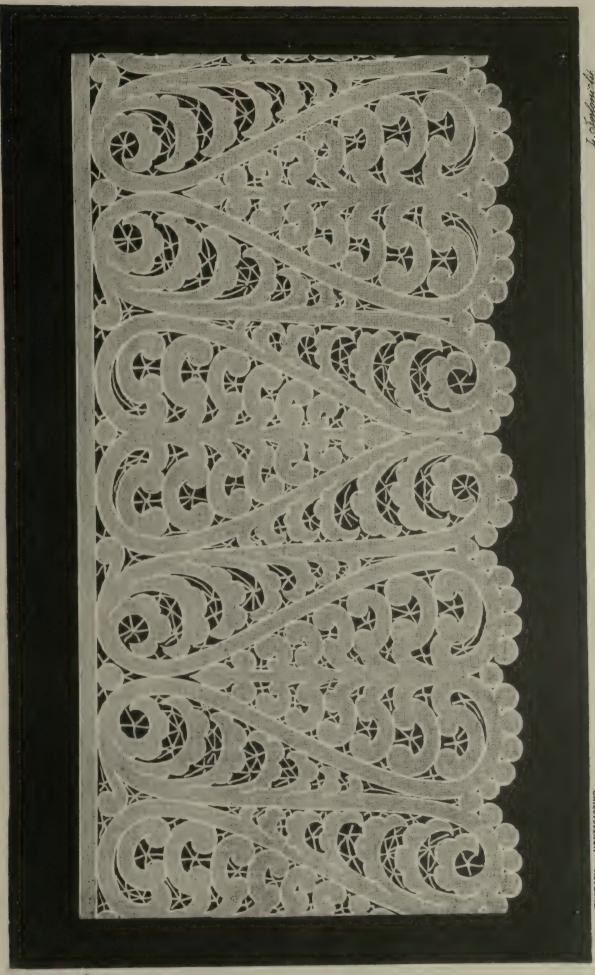


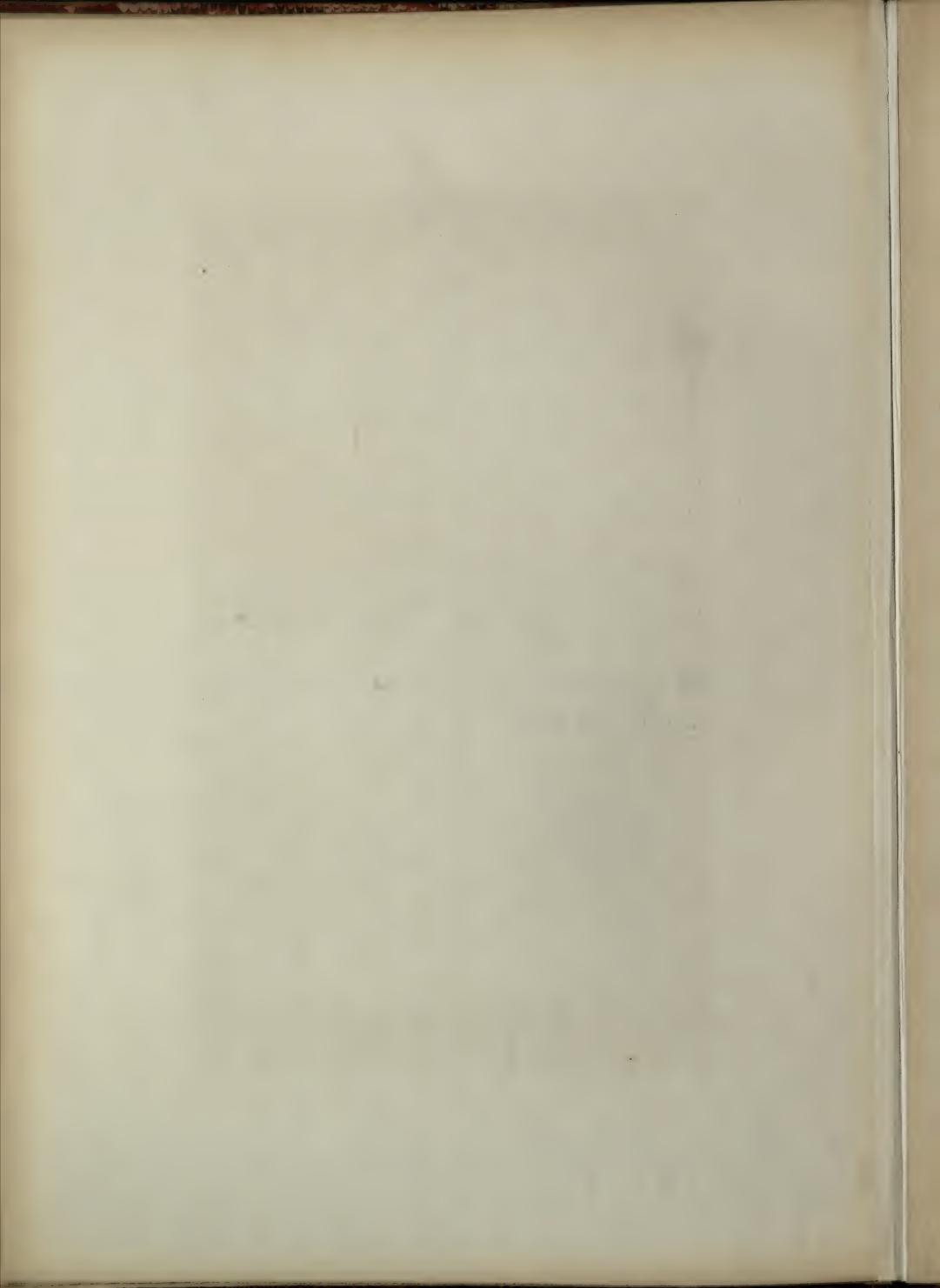


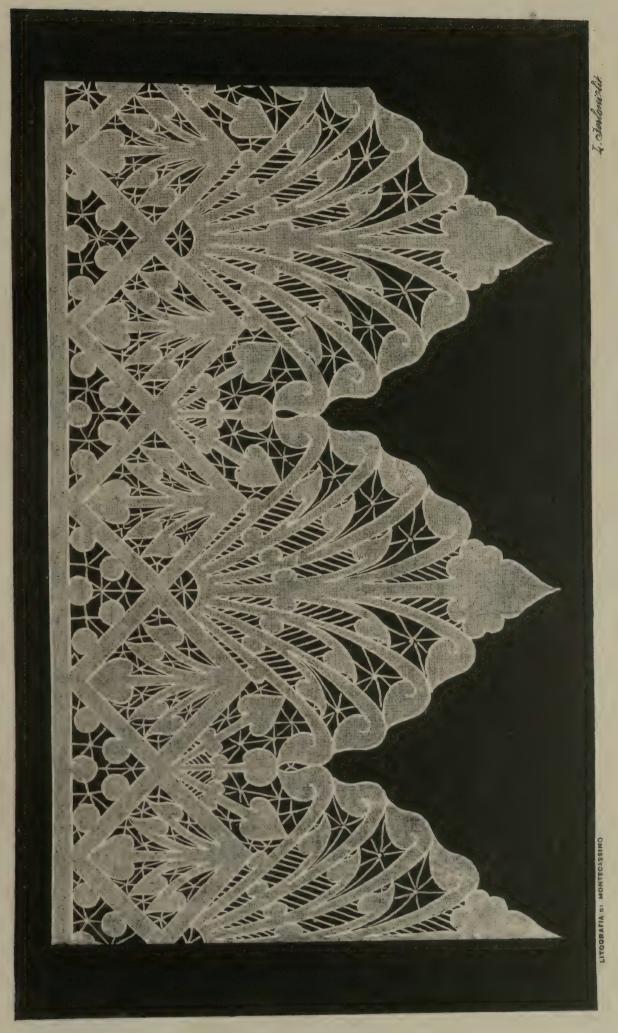


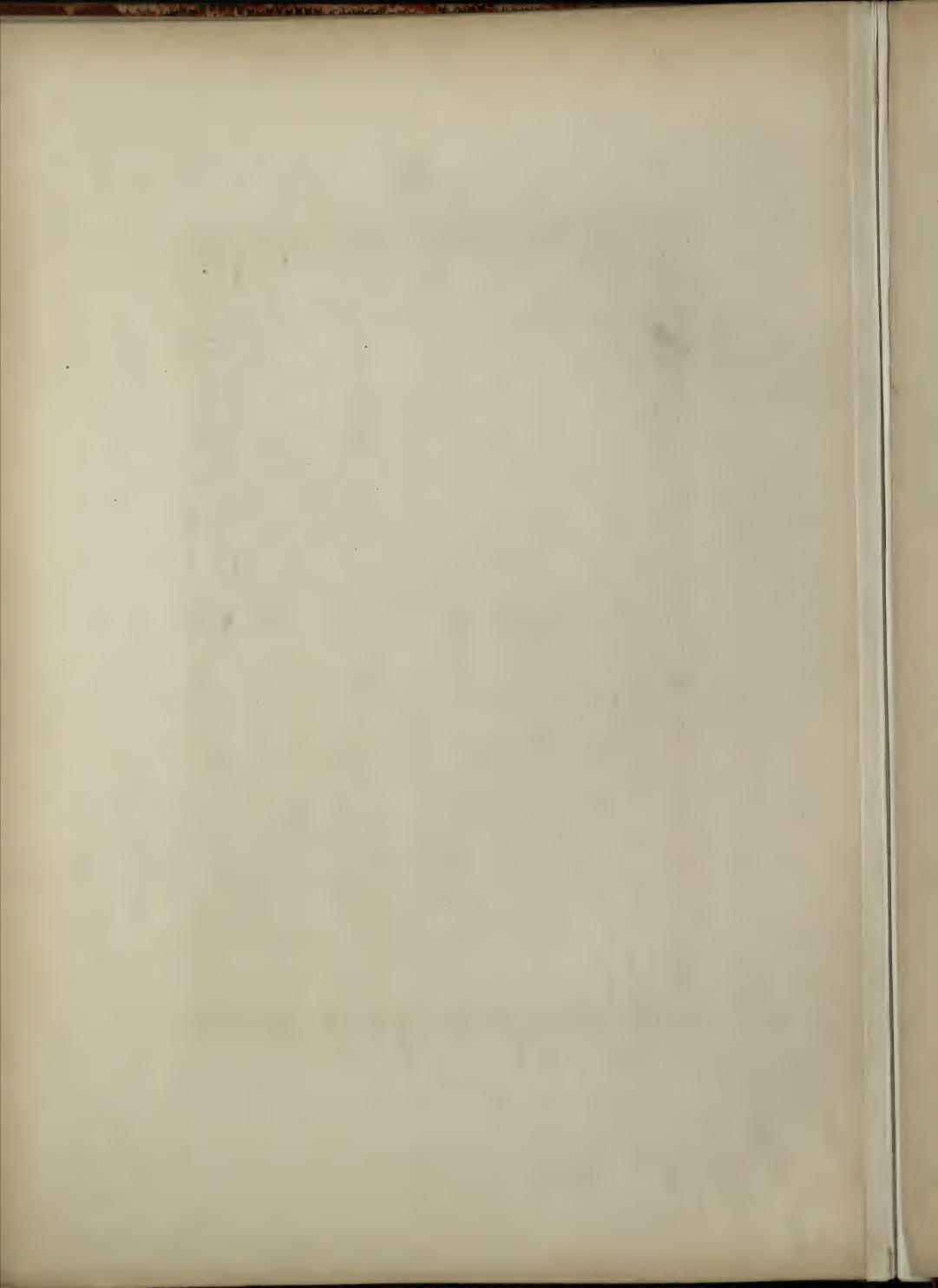


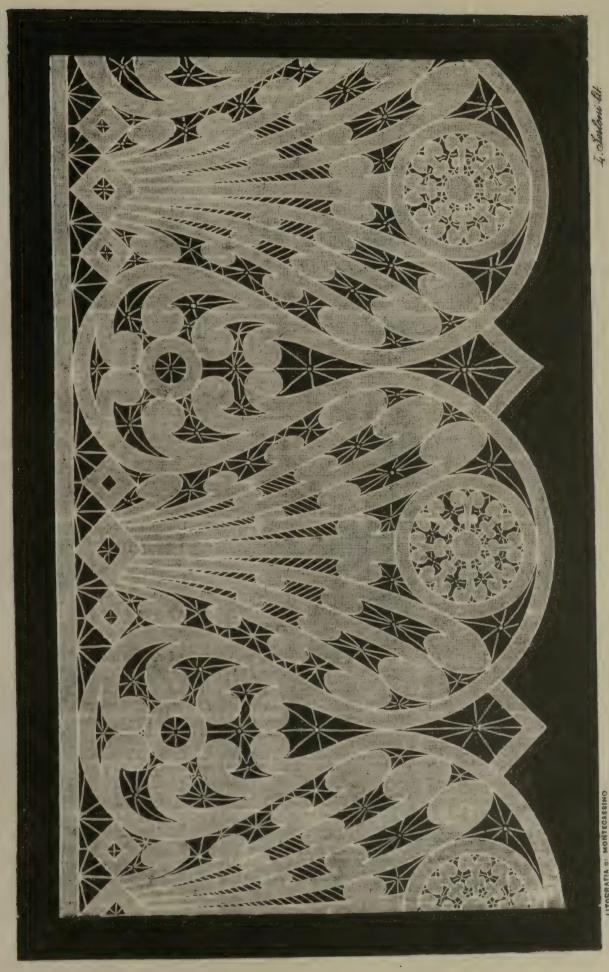


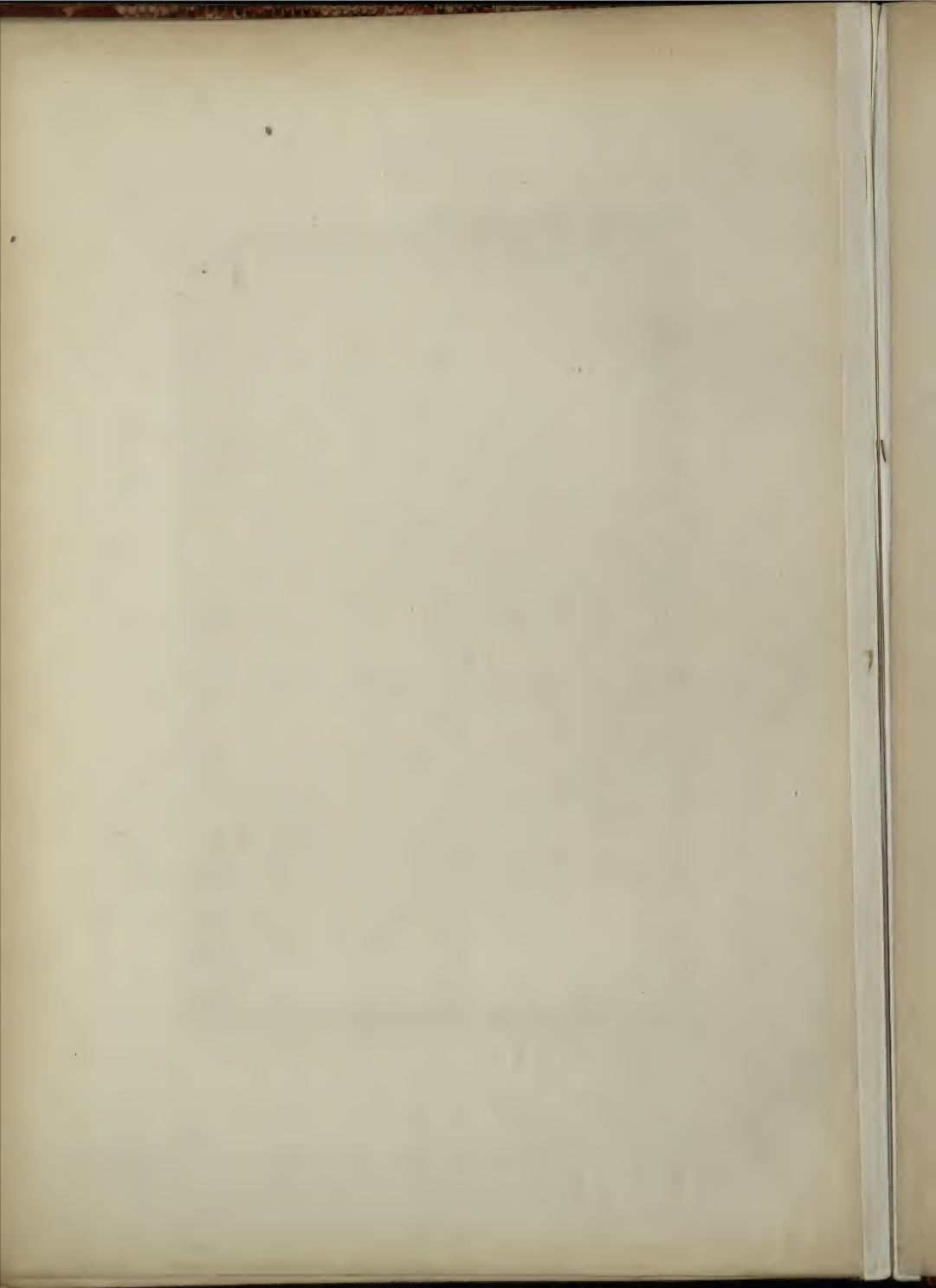


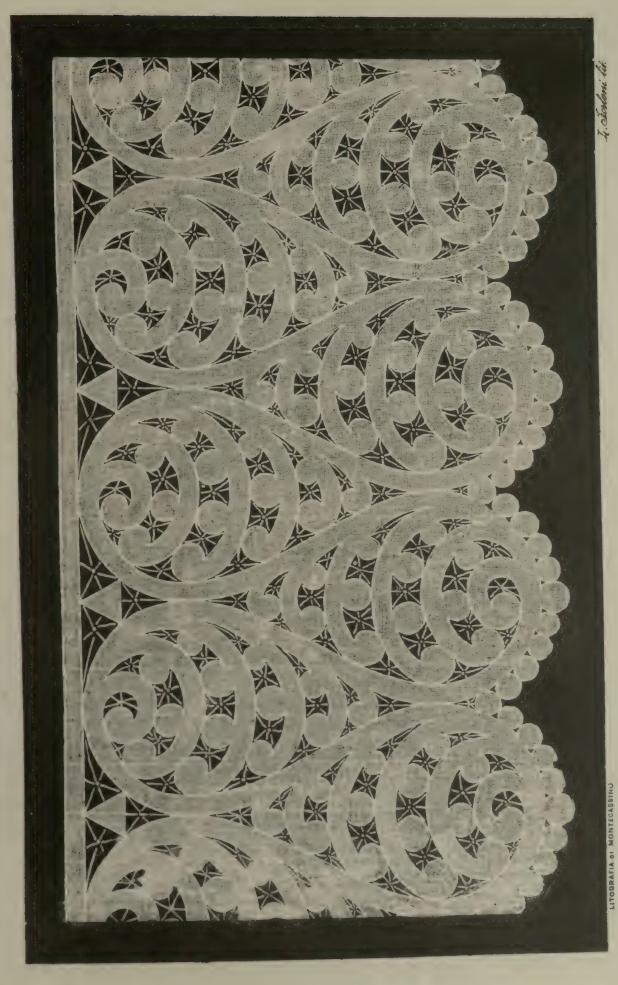


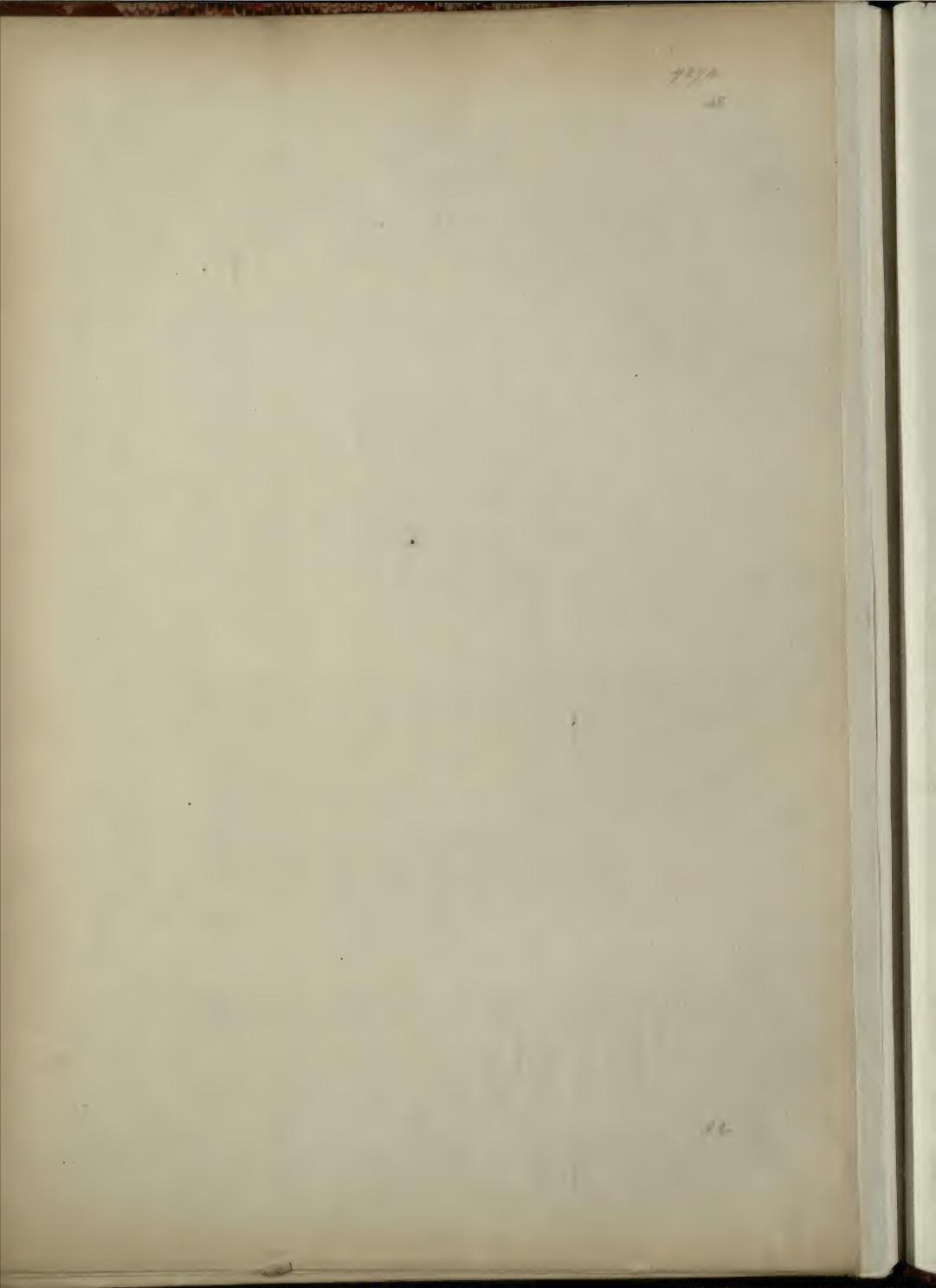




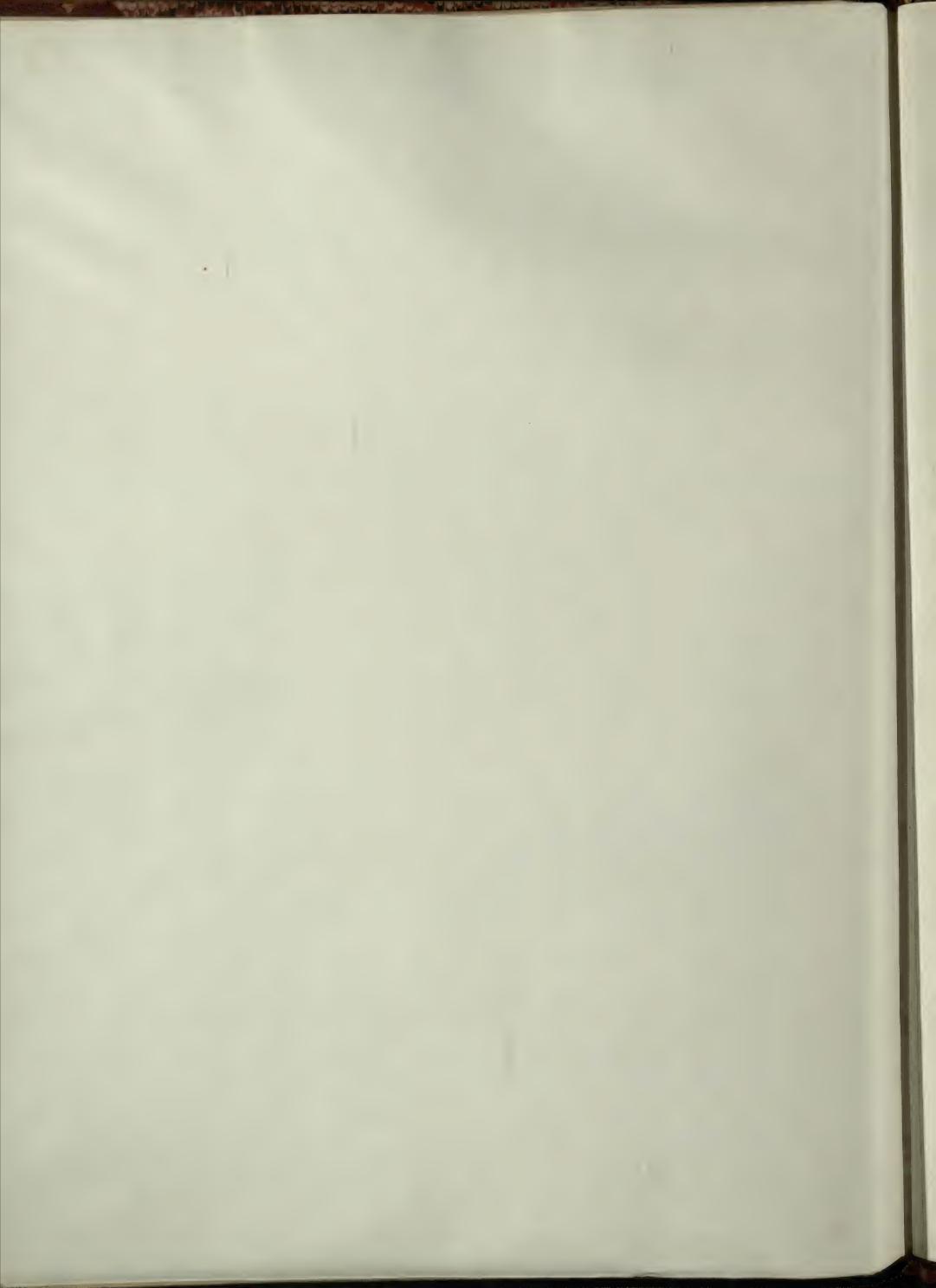












Coll. 30.4.09,





